

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I



ENALOTTO
DEL 15 NOVEMBRE 1958

Palermo	49 82 81 69 63 X
Bari	17 36 1 88 78 1
Cagliari	83 69 65 35 76 2
Firenze	80 88 54 57 3 2
Genova	32 33 83 3 73 X
Milano	79 15 56 78 24 2
Napoli	14 40 19 78 10 1
Roma	89 43 36 33 59 2
Torino	51 5 77 43 31 X
Venezia	66 49 62 21 42 2

Coalizzare gli onesti

Da troppo tempo a questa parte, ma in quest'ultimo periodo in modo speciale, siamo costretti ad assistere, nel nostro Paese, all'impero di una disonestà coalizzata, che vive ai margini della vita politica e che, nella più parte dei casi, la Magistratura riesce a scovare e a perseguire con i mezzi più idonei per il suo dissolvimento, mettendola nell'impossibilità di nuocere al civile consesso degli uomini liberi e onesti che, fortunatamente, esistono ancora nel mondo ed anche in Italia.

Accanto a questa disonestà, diciamo così scoperta, esiste un folto e ben difeso gruppo di uomini senza scrupoli, che vivono ed operano in tutta la Penisola; e costoro, purtroppo, continuano ad operare a danno della collettività, del buon costume, della linearità d'azione che si richiederebbe ad ogni uomo responsabile della rappresentanza civile, gettando il discredito sui uomini e cose dell'apparato politico ed economico del Paese con un danno incalcolabile nei confronti della considerazione di cui tuttavia il nostro Paese ha bisogno per continuare la sua operosa e faticosa ascesa verso mete più consone alla tradizione italiana e alla volontà di lavoro di tutto un popolo.

Accanto ai disonesti, ancora, vivono ed operano, e stanno a posti di alta responsabilità, persone poco preparate o poco adatte ai compiti specifici cui sono preposti, magari per complacenti appoggi di chi ama il quieto vivere o semplicemente sente il dovere di immettere a quei posti uomini del suo partito e della sua corrente.

Ed esempi potrebbero citarsi a migliaia, traendoli dalla vita italiana di Roma o di Milano, o della stessa Trapani e della sua provincia, dove non mancano certo persone di questo tipo e di queste incapacità.

E' ovvio tuttavia che anche l'Italia, ancora, ha le sue intelligenze, i suoi uomini preparati ed onesti, i suoi cittadini che, amando il Paese, sarebbero disposti al sacrificio per esso, senza troppo chiedere, donando piuttosto il possesso delle loro intelligenze, delle loro conquiste, il bagaglio della loro preparazione umana e sociale, della loro onestà indiscussa e provata.

Ed è di questi uomini che oggi più che mai ha bisogno l'Italia. Il diffuso malcontento che serpeggia fra i cittadini, le crisi dei Partiti politici, i dibattiti nell'ambito dei Congressi Provinciali e nazionali, i rapporti tesi tra uomini politici di primo piano, l'ultimo evento della vita regionale siciliana, la questione sarda e tanti, tanti altri argomenti validi, testimoniano il fatto che il Paese ha urgenza di usare di quei cittadini che sanno e che possono aiutarlo.

Coalizzare pertanto l'onestà è l'imperativo della età nostra, dei giorni nostri, per un divenire migliore. Questo appello lanciamo alla vigilia ormai prossima delle consultazioni elettorali per l'Assemblea Regionale Siciliana, alla vigilia di tante consultazioni per il rinnovo delle Assemblee Comunali e delle Commissioni Provinciali.

Occorre, nella prossima legislatura regionale siciliana, nella prossima legislatura nazionale, nei nuovi Consigli Comunali, che, oltre agli uomini onesti e preparati che hanno illustrato questi anni di vita democratica, il Paese possa contare su quanti finora si sono tenuti volutamente estranei alla vita politica, per un certo senso di riserbo che ha le sue fonti nella incapacità di accettare il compromesso o peggio il

La festa del 60° Fanteria

Il 22 novembre, 41° anniversario di M. Tomba, Festa del 60° Reggimento Fanteria « Calabria » (C.A.R.), la storica data sarà celebrata alle ore 9,30, con una cerimonia militare nella caserma « L. Giannettino ».

Interverranno personalità ed Autorità civili e militari.

Tutti i reduci del 60° Fanteria sono invitati a comunicare i nominativi alle Associazioni Combattentistiche ed d'Arma. A questi, infatti, durante la cerimonia, sarà offerto dal Comandante un ricordo del Reggimento.

Il cambio della guardia all'Assessorato al Turismo

Trapani rischia di essere tagliata fuori dalle correnti turistiche internazionali

L'immobilismo che regna nell'Ente Provinciale del Turismo pregiudica il valore del nostro patrimonio turistico e rende sterile il lavoro di coloro che per la sua valorizzazione si sono battuti e si sono sacrificati

« Questa mattina, nella sede dell'Assessorato Regionale per il Turismo, lo Spettacolo e lo Sport, Villa Igea, ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra l'On. Antonino Salomone, Assessore uscente, ed il subentrante, on. Sergio Marullo.

La breve cerimonia, improntata alla più schietta cordialità, si è svolta alla presenza di tutti i funzionari ed impiegati dell'Assessorato.

Preso la parola, l'On. Salomone ha rivolto un saluto al nuovo Assessore, col quale — egli ha detto — ha in comune molti anni di attività parlamentare di due legislature, durante i quali insieme hanno difeso, sia pur da differenti posizioni politiche, gli interessi della Sicilia. Con tale obiettivo il nuovo Assessore può ora iniziare la sua attività assessoriale, facendo il più completo assegnamento sull'abnegazione del personale tutto che offre giornalmente prova del suo senso di attaccamento al dovere.

Ringraziando l'On. Salomone per le sue cortesi espressioni, l'On. Marullo ha manifestato il suo proposito di continuare e portare a termine l'opera già iniziata nel superiore interesse della Sicilia, che è il primo e più alto pensiero di tutti.

Poiché — egli ha detto nel concludere — le differenze ideologiche possono distinguere gli uomini quando sono in sede politica, ma non quando si tratta di servire la Regione e di amministrare il pubblico denaro, egli è certo, nell'assumere la carica, della fattiva collaborazione da parte di tutti i collaboratori ed operatori del settore del turismo ».

Questo il Comunicato diramato dall'Assessorato Regionale al Turismo.

E noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'On. Marullo che dovrebbe confortarci sul migliore avvenire e sulla migliore valorizzazione del patrimonio turistico siciliano.

Ma nell'interesse della Sicilia e per potere davvero portare a termine l'opera intrapresa, nel quadro di una autonomia veramente operante, occorre rivedere molte posizioni: occorre avere il coraggio e la franchezza di dire ad uomini che hanno dimostrato di non essere all'altezza del compito, che nei posti chiave della vita regionale non c'è più per loro possibilità di impiego; bisogna avere il coraggio e la forza di respingere ogni pressione ed ogni influenza che nel deprecatore dilagante malcostume sono diventate armi senza scrupolo nell'opera di salvataggio dei fedeli di Partito.

Noi non sappiamo cosa avvenga presso gli altri Enti Provinciali del Turismo. Sentiamo però la pesantezza dell'immobilismo che nel nostro Ente provinciale

regna da anni, esattamente da quando ha lasciato la Presidenza il dott. Amodeo. Sono morte, una per una, tutte quelle manifestazioni folkloristiche che creavano verso la nostra Provincia correnti turistiche non indifferenti. L'Estate Ericina non è più che un ricordo: il ricordo di una massa di decine e decine di migliaia di turisti che gremivano la magnifica Villa Comunale di Erice sfiorante di luci; e con la stessa noncuranza, si è fatto morire il Carnevale Trapanese, si è fatto morire la Sagra del Tomno.

Quale migliore occasione, ad esempio, per indirizzare verso di noi altre correnti turistiche, di quella che ci è stata offerta con i lavori per la sollevazione dei tempi di Selinunte? Nessuna iniziativa invece è stata presa e le correnti turistiche, o mai da due stagioni, si fermano a Palermo.

E un'altra cosa vogliamo dire, certamente più grave. Quei pochi turisti che ancora arrivano a Trapani come ad Erice, è proprio difficile che tornino, a causa della cattiva organizzazione della ricettività. Il magnifico Villaggio Turistico di Erice, come abbiamo avuto occasione di documentare più volte attraverso il nostro Giornale, è diretto con una tale dose di inesperienza da fare impressione; l'Albergo della Gioventù è lasciato nel più assoluto abbandono. Gli altri Alberghi e Ristoranti, le pensioni in ispecie, guardano al turista come al pollo da spennare! Questa la realtà. Contro la quale l'Ente Prov. di Trapani non ha mai sentito la necessità di alzare la voce per mettere un po' d'ordine in tutta questa materia, pur avendone il dovere oltre che il diritto.

Continuando di questo passo è perfettamente inutile che la Regione continui a sprecare milioni per noi quando i nostri uomini non sanno trarre profitto da queste opere.

Sappiamo infatti per triste esperienza come la propaganda più efficace non sia quella che noi, a mezzo della stampa ed in cento altri modi, con dispendio enorme di soldi, mandiamo fuori confine, ma quella propaganda che i turisti stessi, tornando nei loro Paesi dopo essere stati tra noi, fanno in nostro danno o a nostro favore.

Che cosa ha fatto l'Ente Prov. per il Turismo in questi anni? Come ha salvaguardato gli interessi della Provincia in questo campo così delicato?

E con queste domande noi avremmo anche potuto chiudere la nostra nota.

Ma a questo punto, invece, noi vogliamo dire dell'altro all'Assessore al Turismo. Con la franchezza che ci distingue, noi vogliamo dire all'On. Ma-

rolo che non abbiamo niente con l'attuale Presidente dell'Ente Prov. di Trapani. Il prof. Sesta è uno di quei galantuomini di vecchio stampo incapaci di una cattiva azione. Ma il prof. Sesta, bravo Preside, bravo professore di matematica e fisica, manca assolutamente di quella iniziativa e di quella esperienza che sono indispensabili nel campo del Turismo. Troviamolo un rimedio, dunque! e troviamo in tempo, prima che sia troppo tardi, perché sappiamo tutti quanto costi dovere ricominciare l'opera una volta che è stata distrutta. Le correnti turistiche possono, sì, essere tagliate fuori in un giorno, ma poi ci vogliono anni per ricrearle. Non è vero, forse, On. Marullo?

ANTONIO VENTO

Interrogazioni Mogliacci e Pellegrino sulla nostra rete idrica

Ma il Ministro ha detto no

Perché il Ministero, in base alle disponibilità, tien conto ... dell'urgenza delle opere da attuare. E tornando l'estate?

Ecco le interrogazioni che i due Parlamentari del Trapanese hanno presentato al Ministro dei LL.PP. in riferimento alla impellente necessità di migliorare ed ampliare la rete idrica interna della Città di Trapani:

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei LL.PP., per sapere se non ritenga necessario disporre sollecitamente la ammissione ai benefici previsti dalla legge 3.8.1949, n. 589, dei lavori di miglioramento ed ampliamento della rete di distribuzione idrica interna della città di Trapani, secondo lotto, per un importo di L. 140 milioni, richiesta da quella amministrazione comunale con istanza del 30 dicembre 1957.

La concessione del contributo di cui sopra consentirebbe la realizzazione di un'opera che è nella viva attesa della cittadinanza trapanese, assillata da sempre dal grave problema della fornitura idrica, e sotto l'aspetto igienico-sanitario, derivante dall'inquinamento dell'acqua potabile dovuto alla vetustà della rete idrica, e sotto quello di una maggiore disponibilità del prezioso liquido che si realizzerebbe eliminando l'attuale dispersione di acqua nel sottosuolo. (1848)

Mogliacci

Ministro dei LL.PP. per conoscere se è a conoscenza della gravissima situazione inerente all'approvvigionamento idrico in cui versa la città di Trapani laddove una antiquata rete idrica interna porta facilmente all'inquinamento delle acque.

Ricevuta dall'on. Corrao
l'Amm.ne Prov.le di Trapani

Venerdì pomeriggio l'on. Corrao ha ricevuto, trattandosi in lungo cordiale colloquio i componenti l'amministrazione provinciale di Trapani.

Erano presenti il delegato regionale avv. Ricevuto, il segretario generale della Provincia avv. Accardo, e l'ingegnere capo della provincia, Aula. Pure presente al colloquio il presidente degli industriali trapanesi comm. Amodeo.

Sono stati illustrati all'on. Corrao i problemi relativi al miglioramento della viabilità nella provincia trapanese ed altre questioni di carattere locale.

L'Assessore regionale ai lavori pubblici ha promesso il suo interessamento.

che oltreché alla loro dispersione e perdita nel sottosuolo mentre il suo rinnovo costituirebbe un'erogazione a più alta pressione in modo da far giungere lo indispensabile liquido anche a rioni alti.

Se intende perciò ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di miglioramento ed ampliamento della rete suddetta, secondo lotto, per un importo di lire 140 milioni, di cui è stata avanzata relativa istanza in data 30 dicembre 1957.

Pellegrino

Ed ecco la risposta del Ministro

Togno: « La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, solo gradualmente, tenendo conto dell'urgenza delle opere da attuare ».

La domanda del Comune di Trapani tendente ad ottenere la concessione del contributo di cui sopra, per il secondo lotto dei lavori di miglioramento ed ampliamento della rete idrica, sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere.

Il Ministro

Ci sembrerebbe quanto meno strana la risposta del Ministro ai LL.PP. se non conoscissimo per triste esperienza quale parte di Cenerentola ha sempre rappresentato la nostra provincia per i Signori del Governo Centrale. Ma proprio per questa stessa esperienza noi diciamo che non potevamo attenderci di meglio. « La limitata disponibilità di fondi consente di far fronte solo... tenendo conto dell'urgenza delle opere da attuare... Ed è giusto: quale urgenza c'è infatti di risanare la nostra rete idrica? Che importa al Governo Centrale, al Ministro dei LL.PP. se 80.000 persone crepano di sete, se i nostri figli bevono acqua e fango, se metà del patrimonio idrico si disperde nel sottosuolo? Finché questa nostra gente continuerà ad accettare il contenuto del pacco di pasta al momento delle elezioni, niente è importante, niente è urgente! E quel che è più bello ed edificante in tutta questa faccenda è che i nostri Amministratori, i ruggitori della cosa pubblica, continuano a far finta di non vedere e perdono il loro tempo in beghe personali ».

Ora è arrivato l'inverno e le abbondanti piogge rinsanguano le nostre correnti d'acqua. Ma quando arriverà un'altra volta l'estate? Quando arriverà un'altra volta l'estate noi vedremo ancora il Sindaco Bassi a polemizzare sulla necessità o meno di dare in gestione all'EAS il nostro acquedotto, vedremo l'avv. Colbertaldo polemizzare sulla necessità o meno di approvare una delibera consultiva! Sì, sarà così... se questi uomini dureranno in carica.

ULTIMISSIME DA CAMPOBELLO

Liberato stamani il Pastore Evangelista Castello

L'italo-americano è rimasto sequestrato per otto giorni in una cava di tufo

Apprendiamo che le Forze dell'ordine, sotto la direzione personale del Questore Comm. Gaetano Alessandrino e del Colonnello dei Carabinieri Aldo Giannone, sono riuscite a liberare il Pastore Evangelista Alberto Castello, sequestrato domenica scorsa, e del cui sequestro diamo ampi ragguagli in seconda pagina.

Stamani, verso le 10, il Maresciallo Di Prima, Comandante la Stazione dei Carabinieri di Campobello di Mazara, apprendeva che il Castello si trovava a casa di tale Barbuza. Disposta una tempestiva azione di sorpresa, i Carabinieri, in unione con Agenti di P.S., si recavano nella casa indicata e vi trovavano il vecchio pentecostale. Ma non era quello il luogo dove il Pastore era rimasto sequestrato per otto giorni. Dalla sua viva voce infatti abbiamo appreso che lo stesso, fino all'alba di stamani, era rimasto rinchiuso in una cava di tufo distante appena cento metri dalla strada statale 115, esattamente a nord della strada stessa, all'altezza del Km. 70, guardato a vista da due sconosciuti. I

due malfattori però, forse consci del fatto che le Forze dell'ordine stavano stringendo inesorabilmente il cerchio attorno a loro, si allontanavano dal luogo del sequestro. Il povero Castello allora raggiungeva a stento l'uscita della grotta e, constatato che veramente nessuno vi stava più a guardia, si avviava a piedi

verso Campobello. Alla prima casa chiese dell'acqua facendosi riconoscere, e così si sparse in un baleno la notizia della sua liberazione arrivando fino alla Caserma dei Carabinieri.

Questa la versione di Alberto Castello. Non sappiamo fin dove sia esatta e se ancora il vecchio pentecostale non tema di raccontare tutt'altra verità. Sta di fatto che l'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la P.S., aveva già stretto nella zona, attraverso estesi servizi di appostamento e sottilissime reti di informazioni, un cerchio di controllo dal quale molto difficilmente sarebbero potuti sfuggire i malfattori.

La povera signorina Genovese, apprezzata insegnante elementare, veniva investita in pieno e trascinata per diversi metri, dato che l'autista aveva perduto il controllo dello sterzo. Pronatamente soccorsa, la vittima veniva trasportata al Civico Ospedale S. Antonio, dove però vi giungeva in stato di coma. Il medico di guardia le riscontrava va-

ciapiede centrale veniva investita da una 600, targata 14662, il cui conducente, nell'intento di superare un filobus, forzava la velocità della macchina.

La povera signorina Genovese, apprezzata insegnante elementare, veniva investita in pieno e trascinata per diversi metri, dato che l'autista aveva perduto il controllo dello sterzo. Pronatamente soccorsa, la vittima veniva trasportata al Civico Ospedale S. Antonio, dove però vi giungeva in stato di coma. Il medico di guardia le riscontrava va-

sta ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro; contusione escoriata al ginocchio sinistro con sospetta lesione ossea e commozione cerebrale, ordinandone il ricovero in corsia con prognosi riservata. Malgrado però le più amorevoli cure, la Genovese decedeva all'una e trenta di stamani.

Particolare pietoso: la povera signorina Genovese era insegnante elementare presso le scuole Umberto, e dopo 44 anni di servizio, malgrado collocata a riposo, insisteva per continuare a prestare la sua opera di educatrice presso quei bambini che tanto amava e che rappresentavano per lei la parte più cara della sua famiglia.

Il grave incidente automobilistico ha commosso l'intera cittadinanza.

Pur senza volere cercare responsabilità di sorta, diciamo che non è mai sufficiente la prudenza per chi guida mezzi veloci.

Travolta da una 'seicento' un'insegnante elementare

Via Trento

Nel brago come maiali

Riceviamo e pubblichiamo:
Eg. egio Sig. Direttore, un paese, perchè abbia un'attrattiva turistica, non è affatto necessario che abbia monumenti insigni, panorami interessanti, zone archeologiche o un lido incantevole.

Il turista vero, infatti, l'amatore, vuole soprattutto scoprire, osservare caratteristiche nuove.

Diciamo allora che Trapani è una zona prettamente turistica poiché, quando hai respirato a Piazza Vitt. Emanuele, hai osservato con piacere, ma non hai scoperto niente. Chi provasse però a scendere lungo la via Mazzini, e con l'animo del turista di cui sopra, passando, desse uno sguardo alla Via Trento scoprirebbe... che Trapani è città della solennità e, più grave, della noncuranza tecnico-amministrativa, della trascuratezza «Cosa Pubblica». Ed allora da fanatico della fotografia documenterebbe con una bella foto le sue impressioni, come quei due turisti, dall'aspetto nordico, che abbiamo avuto modo di osservare, con nostra grande mortificazione, giorni or sono.

La Via Trento, che non è residenziale, non è solo una Via dove si trovano magazzini, uffici, ebanisterie, auto-officine: non è solo una via dove c'è un transito frequente e tutto per ragioni di lavoro; ma è soprattutto zona di scarico rifiuti, di convogliamento macerie, di pozzanghere e di montagne di immondizia, di sconcio e vergognoso disordine. esse, di offesa, dunque, al lavoro che vi si svolge e di insulto ai lavoratori che per necessità di li devono sopportare.

Eg. egio Sig. Direttore, speriamo vivamente che grazie alla Sua cortesia le

Autorità competenti, non continuano liberatamente ad ignorare quanto sopra descritto.

La ringrazio per l'ospitalità concessa

Ci siamo recati a visitare la Via Trento. In verità dobbiamo riconoscere che quanto è detto nella lettera da noi pubblicata non è affatto esagerato. Lo stato di quella strada non può essere qualificato che degradante per una città che vanta - si dice - civiltà secolare. Non riteniamo infatti che sulle strade comprese nel perimetro urbano sia civile ed igienico scaricare immondizie e rifiuti d'ogni genere sol perchè non vi si innalzano palazzi di civile abitazione. I

proprietari delle officine e dei magazzini esistenti in quella via, gli operai che vi lavorano, tutti coloro infine che si servono di quella strada per le loro attività, non possono essere accomunati ai maiali: e solo i maiali possono vivere nel brago che noi oggi abbiamo visitato.

Preghiamo dunque le Autorità competenti, dal Sindaco al Medico Provinciale, di trovare modo di porre rimedio allo sconcio denunciato che non fa certamente onore alla nostra Città. E non riteniamo che sia eccessivamente difficile. Basta impartire degli ordini precisi e pretendere poi, con una adeguata sorveglianza, che detti ordini siano eseguiti.

Per interessamento dell'On. D'Antoni

OTTO MILIONI AL NAUTICO per l'ampliamento della officina

In data 7. c.m. è pervenuto al Presidente dell'Istituto Nautico di Trapani un telegramma dell'On. D'Antoni col quale si comunicava il finanziamento, da parte della Regione, del progetto di otto milioni per l'ampliamento e la sistemazione di particolari impianti elettromeccanici dell'aula di officina.

L'On. D'Antoni, che ha avuto sempre a cuore le sorti dell'Istituto Nautico di Trapani, aveva saputo ben prospettare all'On. Lanza l'esigenza tecnico-professionale, nonché didattica, della

sistemazione dell'aula di officina e dei relativi impianti, come previsto nel progetto presentato a suo tempo all'Assessorato ai Lavori Pubblici dall'Ufficio Tecnico Comunale.

L'On. Lanza, aderendo alla viva preghiera rivolta dall'On. D'Antoni e rendendosi personalmente conto dell'utilità del provvedimento stesso, ai fini di una più completa formazione professionale dei nostri giovani, dava piena assicurazione per il finanziamento di detta opera.

Costituito il Gruppo Siciliano della Stampa Turistica

Presso la Sede dell'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo, presiedendo il dott. Raimondo Guardione, si sono riuniti i giornalisti turistici della città. Il Prof. Gaetano Falzone ha svolto un'ampia relazione sull'organizzazione della stampa turistica in campo nazionale e ha prospettato le varie possibilità che si offrono al giornalismo turistico isolano per perseguire i propri fini.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato i colleghi Giovanni Zanasi del «Giornale di Sicilia», Tommaso Mirabella, Romualdo Padovano, Cesare Castellano ed altri, i presenti hanno deciso - preso atto della dissoluzione dell'USTI nell'ultimo suo Congresso - di costituirsi in Gruppo Siciliano della Stampa Turistica con sede a Palermo presso «Vie Mediterranee».

L'organismo è aperto ai giornalisti professionisti e pubblicitari di chiara qualificazione professionale.

Alla importante riunione hanno partecipato non solo gli ex soci dell'USTI ma numerosi altri colleghi, mentre adesioni erano pervenute da quelli di Catania (Umberto Franzina), Trapani (Gianni Di Stefano), Ragusa (Pietro Gulino), Siracusa (Michele Minniti), Agrigento (Giovanni Zirretta).

L'avv. Tommaso Mirabella, del Consiglio Direttivo Regionale della Associazione Siciliana della Stampa e del Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa, ha portato il saluto e la adesione dell'Associazione Siciliana della Stampa.

L'Assemblea prima di sciogliersi ha affermato il principio che il Gruppo Siciliano della Stampa Turistica si propone di svolgere essenzialmente un'azione propulsiva del turismo siciliano, parte viva ed inalienabile del turismo nazionale, ed ha auspicato che al più presto possa realizzarsi in sede nazionale una federazione delle forze vive della stampa turistica che sono in via di organizzazione nelle varie regioni. L'Assemblea ha nominato - in at-

tesa di riconvocarsi in Assemblea Regionale - Presidente del Gruppo il collega Raimondo Guardione, gloriosa figura della stampa e delle attività turistiche siciliane, Vice presidente Gaetano Falzone che saranno affiancati nell'opera organizzativa e in quella di apprestamento dello Statuto e del regolamento dai colleghi Giovanni Zanasi del «Giornale di Sicilia» e Tommaso Mirabella.

PER UN CONSOLATO TUNISINO IN SICILIA

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere se non ritenga di intervenire presso il Governo della Repubblica Tunisina per l'istituzione di un Ufficio Consolare per la Sicilia con residenza a Palermo al fine di facilitare i rapporti turistici tra le due sponde, considerando che per recarsi a Tunisi, oltre a regolare passaporto, occorre il relativo visto d'ingresso che in atto viene rilasciato solo dall'ambasciata Tunisina a Roma con dispendio di tempo tale da indurre necessariamente alle volte il lavoratore siciliano a rinunciare alla gita Tunisina e all'incontro con i suoi parenti colà residenti. (L'interrogante chiede risposta scritta)

Pellegrino

Il riscaldamento alla Fardelliana

A partire dal 13 novembre e per tutta la stagione invernale, le sale della Biblioteca Fardelliana saranno convenientemente riscaldate.

In tal modo i lettori, non solo, come è consuetudine, troveranno a loro disposizione funzionanti e personale, i quali faciliteranno le ricerche, ma potranno fare le loro letture in un ambiente abbastanza confortevole.

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Periera

Via Tintori, 12

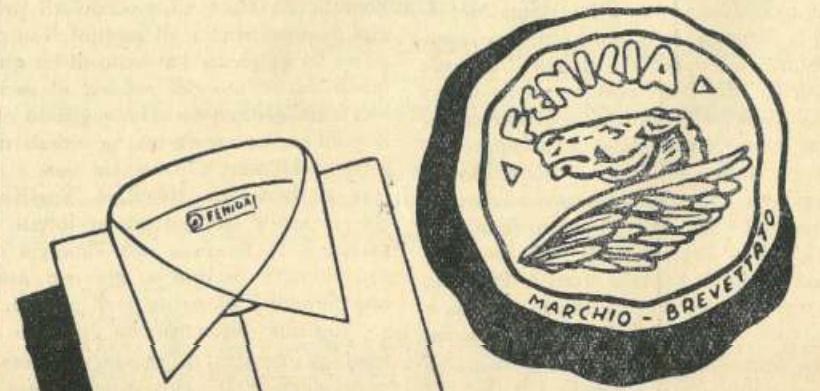


MAGLIFICIO due rettilinee 8/70 - 10/80, un bobinoir, una tagliacuce

CEDESI O SI ESAMINANO EVENTUALI COMBINAZIONI IRANONIMI

SCRIVERE A PANORAMA

Al vostro fornitore chiedete una



FENICIA

la camicia di fiducia

CAMICIE PIGIAMA MUTANDE

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Imposta di famiglia

Attualissimo il problema dell'imposta di famiglia. Sono stati pubblicati i registri, e le lamentele dei «toccati» salgono alle stelle. Si è ripetuto a Castelvetrano quello che purtroppo avviene in tutta Italia. Strage degli innocenti, qualcuno l'ha chiamata, intendendo parlare dei cittadini impiegati a reddito fisso. «E' sempre cappidduzzu chi paga», ed è proprio vero. In una famiglia la moglie e il marito sono impiegati; è logico che il loro reddito non può essere ignorato, e giù la tassa con contorni e antipasti. Invece il signor X, ad esempio, è impiegato a reddito fisso, la di lui moglie ha un reddito non fisso, che può, per esempio essere, trenta o quaranta volte maggiore di quello del marito. La tassazione logicamente va sul reddito del marito il quale, per modo d'esempio, pagherà sette lire di tasse. Al contrario, dal portafogli dei due coniugi impiegati a reddito fisso dovranno venire fuori settanta lire. Ma diciamo sul serio o scherziamo? E' ora o no, di finirla, e finirla per sempre? Che in Italia si debba continuare a dar fuoco alla casa dei poveri?

Piazzale Regina Margherita

La situazione della nostra Scuola Media è nota. Professori ed alunni sono costretti a fare il doppio turno. Ora l'inverno è venuto giù portando pioggia e tenebre. Alle 17,30 è già buio. Gli alunni delle classi pomeridiane della Scuola Media vengono fuori tante volte alle diciotto. Vengono sullo spiazzale e poi si dirigono verso casa. Di pomeriggio vanno a scuola un sacco di bambini. E quando qualche volta la massa degli alunni è andata via, e qualche classe ritarda ad uscire le ragazzette hanno paura. Perché la Piazza Regina Margherita ha una illuminazione insufficiente, perché nessuno ha mai tenuto conto del fatto che lì c'è una Scuola. Perché non si mettono delle lampade, delle grosse lampade proprio davanti all'Istituto in modo che si eviti che le ragazzine abbiano paura? Al tempo stesso si toglierà la tentazione, a qualche giovanastro, come è già avvenuto, di fare degli scherzi di cattivo genere?

Telegramma sul pranzo di Maria Vaccara

Gustato ottimi cannelloni, fricassea squisita, dolce «Santa Maria» stop. Caffè, sigarete filtro ed ama asco tutto delizioso stop. Deliziosissima Maria Vaccara vestita paggio XVII secolo stop. Manca spadino. Visitato laboratorio avvocato Manzo il quale parlato coi suo nuovo tipo amarasco et porchette spiedo per eventuale riunione editordirettore-dattorcollaboratori Panorama stop. Attendesi lettera decisiva Maria Vaccara stop Panorama unitevi a me. Ciao a tutti Feruccio.

Palazzine dell'Immacolata

Fango, sporczia, mancanza d'acqua. Gli assegnatari delle Case popolari della «Ione dell'Immacolata» protestano a gran voce. Ci hanno promesso una lettera con firme. La sera, il quartiere è illuminato da una lampada da poche candele. L'alta sera un nostro amico giornalista ha corso il pericolo di rompersi l'osso del collo, mentre rientrava da una battuta che aveva fatto insieme con carabinieri e Pubblica Sicurezza.

A proposito, qualche birbante ci ha scritto la seguente lettera di poche parole. La lettera era anonima ma la pubblichiamo lo stesso perché non nuoce a nessuno e Nino Marino è una persona di spirito. La lettera diceva così: «Caro Due Scarpe, hai notato la cosa? Sul «Sicilia» Garcia Lorea si è incontrato con Costello». Questa la lettera, che richiama alla memoria la mostra pardiana e i convegnisti di Erice.

L'acqua e il cortocircuito

E' successo in casa di un nostro amico. Non possiamo farne il nome, perché, dopo che l'amico in questione ci ha raccontato il fatto, si è improvvisamente data una manata sulla fronte e ha parlato. Ha detto: «Alla faccia mia, ora tu lo scrivi su Pano-ama».

L'amico dunque si trovava nel bagno. Era arrivato come una saetta, a casa, e si era andato a rinchiodare. La sera avanti aveva mangiato della salsiccia molto pepata. Fuori pioveva da dodici ore. Quando il nostro amico ten-

tò di strappare un pezzetto di «increspata» dal rotolo tirò forse un po' forte. Li vicino pendeva un filo scoperto. Della luce elettrica s'intende. Il filo era bagnato, le mani dell'uomo non erano asciutte e chissà per quale contingenza il filo fece corto circuito e prese fuoco. L'uomo vide che il fuoco saliva verso l'alto e improvvisamente vide le tendine preda delle fiamme. L'uomo gridò. Disse: «Prende fuoco la casa». Disse «Marietta, telefona ai pompieri». Marietta era la cameriera. Un momento prima i tre figli di Marietta erano venuti a trovare la madre. Marietta, dall'altra parte, sentì il suo nome invocato a voce alta e corse al bagno. E i bambini diedero a lei. Quando Marietta girò la maniglia della porta, l'uscio si aprì di colpo. E trovò il nostro amico in condizioni non proprio decenti. E Marietta ignorò le tendine che prendevano fuoco e fissò tutta la sua attenzione sul suo «datore di lavoro». Disse un bambino: «Mamma lui viristi?».

Le cose poi si misero a posto anche perché non ci fu bisogno dei pompieri, e il nostro amico ancora si dà pugni in testa e dice che la prossima volta, anche a costo di combinare qualche guaio, anche a costo di non arrivare in tempo, penserà bene a chiudere la porta.

DUE SCARPE

Dalle notizie, talvolta incontrollate che abbiamo potuto raccogliere, perché da parte dei familiari non si è potuta avere alcuna informazione, pare che immediatamente dopo il blocco dei individui mascherati uscivano di dietro i cespugli. Gli uomini erano armati, e per prima cosa spararono sulle gomme della macchina. Subito dopo invitavano quelli che stavano nella macchina, a scendere e a consegnare tutto quello che avevano addosso. La signora Di Carlo consegnava trentamila lire che teneva nella borsa, sperando che i malviventi ne acccontentassero. A questo punto sta forse la fase più importante della vicenda, quella che può far pendere la azione verso il movente del sequestro occasionale.

Il sequestro del Pastore Evangelista

Dalle notizie, talvolta incontrollate che abbiamo potuto raccogliere, perché da parte dei familiari non si è potuta avere alcuna informazione, pare che immediatamente dopo il blocco dei individui mascherati uscivano di dietro i cespugli. Gli uomini erano armati, e per prima cosa spararono sulle gomme della macchina. Subito dopo invitavano quelli che stavano nella macchina, a scendere e a consegnare tutto quello che avevano addosso. La signora Di Carlo consegnava trentamila lire che teneva nella borsa, sperando che i malviventi ne acccontentassero. A questo punto sta forse la fase più importante della vicenda, quella che può far pendere la azione verso il movente del sequestro occasionale.

Ma andiamo ai fatti. Con la macchina in panne la moglie del Di Carlo vide il marito allontanarsi in mezzo ai suoi angeli custodi. Subito dopo i furono inghiottiti dalla notte. Essi si allontanarono a piedi, ma si pensa che il vicino doveva esserci un mezzo qualunque che avrebbe permesso a tre di prendere il volo verso liti più propizi. Forse il Castello con i suoi due guardiani aveva fatto poche centinaia di metri, quando arrivò sul posto una pattuglia di carabinieri a bordo di motociclette. Vista la macchina ferma i militi si avvicinarono e chiesero che cosa fosse successo, ma nessuno diede l'esatta versione della cosa. Dissero che si trattava di una comune panne di gomma, e i militi andarono via. Dopo neanche dieci minuti arrivò un camioncino con a bordo militi della P.S., ai quali la Di Carlo diede la precedente versione, aggiungendo che aveva mandato una persona a Campobello per cercare aiuto.

Se le cose stanno così, se cioè i banditi erano sul posto per consumare del-

le comuni rapine, e l'idea del sequestro è venuta loro in mente da un momento all'altro, cadono tutte le altre ipotesi: quella cioè del sequestro preorganizzato, e l'altra che era corsa per le bocche dei cittadini dei nostri paesi, che cioè il Castello fosse stato sequestrato con un solo scopo, quello di farlo fuori. A questo si pensava, essendo il Castello stato moltissimo tempo in America, e riferendosi a storici precedenti di delitti su «commissione». Insomma l'Anonima Omicidi avrebbe allungato i suoi tentacoli fino alla provinciale Campobello - Filo per compiere una vendetta.

Ma andiamo ai fatti. Con la macchina in panne la moglie del Di Carlo vide il marito allontanarsi in mezzo ai suoi angeli custodi. Subito dopo i furono inghiottiti dalla notte. Essi si allontanarono a piedi, ma si pensa che il vicino doveva esserci un mezzo qualunque che avrebbe permesso a tre di prendere il volo verso liti più propizi. Forse il Castello con i suoi due guardiani aveva fatto poche centinaia di metri, quando arrivò sul posto una pattuglia di carabinieri a bordo di motociclette. Vista la macchina ferma i militi si avvicinarono e chiesero che cosa fosse successo, ma nessuno diede l'esatta versione della cosa. Dissero che si trattava di una comune panne di gomma, e i militi andarono via. Dopo neanche dieci minuti arrivò un camioncino con a bordo militi della P.S., ai quali la Di Carlo diede la precedente versione, aggiungendo che aveva mandato una persona a Campobello per cercare aiuto.

Se le cose stanno così, se cioè i banditi erano sul posto per consumare del-

la consistenza patrimoniale del Castello non sappiamo. Abitava con la moglie, in Via Garibaldi a Menfi, in una casa d'officina a cui si accede attraverso un cortile che si trova quasi all'altezza della quarta traversa della detta Via Garibaldi, venendo da Castelvetrano.

Il pomeriggio di domenica scorsa, il Castello aveva tirato fuori la sua Cadillac e si era diretto a Campobello di Mazara. L'aspettava una importantissima riunione. La riunione, a quanto pare, doveva essere delle più impegnative. Quando il Castello prese la via del ritorno, la sera era già calata da un pezzo. Per far più presto egli si infilò nella provinciale «Campobello - Filo», strada che, se è tutta accidentata, accorcia di molto il cammino a chi da Campobello vuol raggiungere la strada Sciacca. La provinciale in questione ha un fondo stradale pessimo. D'inverno, talvolta, le macchine rimangono bloccate a causa del fango e delle frane del fondo variabile. Su quella strada in passato varie volte si sono dovuti registrare dei «passi» specie al centro preciso della Valle del Modione, ove una serie di curve continue non permette agli automobilisti di accelerare la marcia dei loro mezzi, e dove una sorpresa è cosa facile da effettuarsi. Proprio in quella zona, alla così detta «rocca delle curve», il Castello trovò la strada ostruita da massi. Sull'auto si trovavano oltre al Castello, la di lui moglie Maria Di Carlo, due donne, Rosa e Giovanna, due attivisti evangelisti, certo Lattuga e la signora Rosalia Reabuto vedova Sardella.

FRUTTA VERDURA E IGIENE

In questi ultimi giorni ci sono arrivate delle proteste da tutte le parti, da quelle parti, s'intende, che sono interessate alla cosa. I rivenditori di frutta hanno giustamente ricevuto l'ordine di non esporre e la loro merce fuori dalla bottega, di non fare la loro «montre» fuori dal locale chiuso. Intanto a quanto pare, le norme d'igiene che si vogliono attuare nei confronti dei bottegai non valgono per i rivenditori delle quattro stagioni», per quelli cioè che si sistemano con i loro carrettini nella Via Sannmartino e li vendono regolarmente la loro merce. Da notare, e proprio ci faceva osservare la cosa un rivenditore di quelli che hanno la bottega, che nella detta Via Sannmartino, a causa del mercato del pesce, a causa dell'angustia della strada stessa, le mosche hanno trovato un campo di battaglia dei più importanti. Hanno trovato il campo di battaglia contro la salute delle persone, e nello stesso tempo hanno trovato una cucina economica delle più redditizie.

I milioni di mosche che ancora in novembre si trovano a bivaccare su quel-

la strada sono una cosa veramente schifosa. C'è da aprirsi il varco agitando le braccia, come se si fosse nei pressi di un alveare.

Si scrive uno di quei rivenditori che vengono danneggiati dai carrettini incontrollati: «Ci obbligano a tenere la nostra merce dentro alle botteghe, a ricoprire, e poi nessuno si cura di controllare tutti i rivenditori che con i loro carrettini vendono la loro frutta, come se appartenessero ad un'amministrazione diversa, come se avessero avuto il permesso di fare quello che vogliono, da autorità più superiori di quelle che abbiamo a Castelvetrano».

Conveniamo che la cosa è vera ed è giusta. Tutti hanno bisogno di aver salvaguardata la salute: i clienti delle botteghe di lusso, e quelli che possono spendere meno e comprano la merce presso il carrettino. Basta badarci; del resto, basta che si obblighino i proprietari dei carrettini a ricoprire la merce con un velo da poche lire. Per la buona pace di tutti: di quelli che hanno le botteghe e di quelli che comprano la frutta.

Conveniamo che la cosa è vera ed è giusta. Tutti hanno bisogno di aver salvaguardata la salute: i clienti delle botteghe di lusso, e quelli che possono spendere meno e comprano la merce presso il carrettino. Basta badarci; del resto, basta che si obblighino i proprietari dei carrettini a ricoprire la merce con un velo da poche lire. Per la buona pace di tutti: di quelli che hanno le botteghe e di quelli che comprano la frutta.

Conveniamo che la cosa è vera ed è giusta. Tutti hanno bisogno di aver salvaguardata la salute: i clienti delle botteghe di lusso, e quelli che possono spendere meno e comprano la merce presso il carrettino. Basta badarci; del resto, basta che si obblighino i proprietari dei carrettini a ricoprire la merce con un velo da poche lire. Per la buona pace di tutti: di quelli che hanno le botteghe e di quelli che comprano la frutta.

Conveniamo che la cosa è vera ed è giusta. Tutti hanno bisogno di aver salvaguardata la salute: i clienti delle botteghe di lusso, e quelli che possono spendere meno e comprano la merce presso il carrettino. Basta badarci; del resto, basta che si obblighino i proprietari dei carrettini a ricoprire la merce con un velo da poche lire. Per la buona pace di tutti: di quelli che hanno le botteghe e di quelli che comprano la frutta.

Conveniamo che la cosa è vera ed è giusta. Tutti hanno bisogno di aver salvaguardata la salute: i clienti delle botteghe di lusso, e quelli che possono spendere meno e comprano la merce presso il carrettino. Basta badarci; del resto, basta che si obblighino i proprietari dei carrettini a ricoprire la merce con un velo da poche lire. Per la buona pace di tutti: di quelli che hanno le botteghe e di quelli che comprano la frutta.

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Augugliaro Dott. Ettore
Malattie pelle - Urinarie
Ginecologiche
Disfunzioni sessuali
TRAPANI
Via Garibaldi, 22
Telef. 1426
Consultazioni: 9-13 - 16-19
e per appuntamento

DAM
TESSUTI - ABBIGLIAMENTI
Sartoria per Uomo e Signora
Via Torrearsa, 44 - Trapani
FERRUCCIO CENTONZE

Don Saverio Molfetta

Racconto di Irene Marrone Russo

La farmacia di don Saverio Molfetta è la meno frequentata di Modaglia. La musoneria e la sordità del suo proprietario hanno creato un vuoto che quasi non dispiace, però, al suo quieto vivere. Di soldi ce n'ha, Saverio Molfetta, e tanti da potersi vivere fino agli ultimi anni della sua inutile esistenza legata a quel bancone di marmo e alla polvere degli scaffali dove le penicilline perdono il loro potere curativo col trascorrere del tempo. Una esistenza vuota, la sua, senza un briciolo di amore per il prossimo, al quale dovrebbe sentirsi legato per il suo mestiere che, come quello del medico, dovrebbe essere un apostolato in favore della umanità.

Ma don Saverio dell'amore non ha mai conosciuto le dolcezze, in vita sua, e nessuno può capire come abbia potuto trascorrere i suoi recenti trent'anni di vita in quell'isolamento da brutto egoista.

Quando gli tocca il turno settimanale di riposo, si mette il fucile a tracolla, lega il cane alla bicicletta, monta sul sellino e, pedalando lentamente, si avvia verso la campagna.

Una volta, i suoi nipoti, figli del fratello suo morto nella guerra del '15, e coi quali scambiava solo un indifferente e saluto, quando s'incontravano, cominciarono a fantasticare: « Sicuramente, zio Saverio, avrà qualche donna da quelle parti. Che si possono spiegare altrimenti queste sue gite assidue sempre per la stessa strada? Non è possibile che vada solo a caccia di folaghe e di beccaccini.

« Stiamo freschi! Sarebbe un bel guaio se un giorno venissero fuori dei probabili eredi. Addio sognata eredità!

E uno di essi, un giorno, appena lo zio si chiuse alle spalle il portone di casa, gli fu dietro, anche lui con la bicicletta.

Attraversarono la strada principale e sboccarono sulla nazionale.

La giornata non era, certo, adatta per una gita fuori città; autunno inoltrato arrovava le ultime foglie sulle vigne spoglie, mentre un'umida nebbia rendeva ancor più triste il declino dei campi.

Don Saverio pedalava, e sui nipote Tonio dietro, dicendosi che già ne aveva d'avanzo di quella inutile passeggiata e che, al bivio, se non si fosse fermato lo avrebbe mandato a farsi benedire.

Ma, al bivio, dove la nazionale continua ininterrottamente a destra, mentre a sinistra scende verso il fiume una trazzera sassosa, zio Saverio smontò dalla bicicletta. All'angolo, sorgeva una piccola casa.

« Ci siamo — si disse Tonio, e si fermò a distanza, apparentemente intento ad accendersi una sigaretta.

Un cane abbaiò dalla casa, e la cagna, legata con la catena al mozzo della ruota, volle correre al richiamo, ma rinunciò al primo vano tentativo. Un uomo venne fuori dalla casa, con un barchetto sulla spalla. Era una legge: issima canoa da pesca in palude, un caiccu, come viene chiamato in quei luoghi.

Il farmacista, aiutato dal contadino, lo sistemò tra manubrio e sellino, e intraprese la discesa.

« E ora, dietro-front — si disse Tonio. — Non c'è altro da vedere. Zio Saverio va a caccia di folaghe. Meglio così... — rimontò in bicicletta ricalcando la strada percorsa.

« Proprio? — gli dissero i fratelli, quando ebbe raccontato. — Quindi, non c'è traccia di donna nella sua vita? — Buon per noi — fece il più piccolo —. Forse la guerra, allora, non gli affittò solo le corde vocali...

Ma questo non era vero perché, un giorno, un amico gli parlò delle matte risate che gli aveva fatto fare Zita la Bella. Tutti conoscevano Zita la Bella, dalle rottonità traboccanti e dalla vita tempeseosa.

« Immagina, che ride... — diceva l'amico. — Pare che tuo zio senta anche lui certe necessità... Ma non ce la sa fare in niente, quell'uomo. Un giorno è andato a trovare la Zita e, come fu, come non fu, fece un magnifico ruzzolone dal letto, e tante furono le matte risate e di quella da togliere ogni volontà erotica.

Certo si era che il povero don Saverio soffriva di un complesso d'inferiorità, complesso d'inferiorità che era stato creato da tutto un cumulo di circostanze dalle quali egli non credeva neppure di ritornare a galla, dopo quante ne aveva vedute durante l'infuanta giornata di Caporetto.

A ghesa finita, era tornato mezzo matto. Si era bloccato in una delle stanze del piano di sopra e vi stette chiuso almeno per cinque anni, mentre la povera donna di sua madre era costretta a fare la spola, su e giù per le scale, e dalla farmacia dove doveva accudire il marito, fino al volontario eremo di quel suo ultimo figlio strano.

Cinque anni da non poterne più, povera signora Lina, che suo figlio non accettava il cibo da alcuno, tranne che dalle sue mani. E il primo boccone se lo portava alle labbra incerto, per la paura che volessero avvelenarlo. E di udire una sua parola, manco a pensarla. Muto muto come se le corde vocali gli si fossero spezzate. Poi, col tempo, quando si accorse che sua madre non ce la faceva più a salire e scendere quei venti scalini per infinite volte al giorno, si azzardò, finalmente, a scendere nel re-

trotteggia, e poi, ancora dopo qualche anno, fece qualche breve apparizione in farmacia.

La ruvida e nera barba e gli occhi da allucinato emergevano dal mantello militare che portava costantemente addosso da novemb e a maggio. Ma se un volto di coscente s'affacciava sulla soglia, scappava dentro in un fiat, lasciando scorgere solo un lembo svolazzante del mantello dietro gli scaffali.

Però, matto proprio non era, ché, alla morte del padre fu costretto ad assumere la direzione della farmacia, e dovette, necessariamente, abbandonare quella sua tenuta alla brigante e tirar fuori quel filo di voce che stentava a modulare per la perduta abitudine di comporre le parole.

Fu un avvenimento, allora, e, solo per vederlo, durante una settimana, affluirono alla farmacia tutti i modagliesi. — Una lira di citrato di magnesio... un cachet per il mal di testa... un ricostituente per il mio bambino... Le più innocue medicine filarono via dagli scaffali per appagare la curiosità di tutto un paese. Col tempo, la curiosità appagata e la giunta insocievole del nuovo farmacista fecero il vuoto nella piccola farmacia.

Finché visse la signora Lina, il figlio ebbe almeno da scambiare tre o quattro parole al giorno con la madre; ma quando quest'alta se ne fu andata, don Saverio chiuse bottega per i nove giorni del lutto stretto, e mise alla porta nipoti e cognata.

Al decimo giorno riaprì. Sulla soglia, si vide il muso di Lola che era più socievole del padrone, se scodinzolava ad ogni prezioso cliente che si presentava.

Quando l'aveva presa in casa? Da dove gli era venuta?

Da allora il suo amore senile di don Saverio è la cagna.

La cagna mangia il pane bianco che egli va a comprare per lei al forno nuovo, la cagna si pappa i migliori bocconi che una vecchietta vicina di casa andava ad apparecchiare una volta al giorno, dopo aver dato aria alle stanze di sopra e aver sprimacciato alla meglio il materasso dell'ormai vecchio farmacista. E anatre e folaghe e beccaccini vengono gustati più dall'animale che dal padrone.

Ch'è piange alla morte di don Saverio Molfetta?

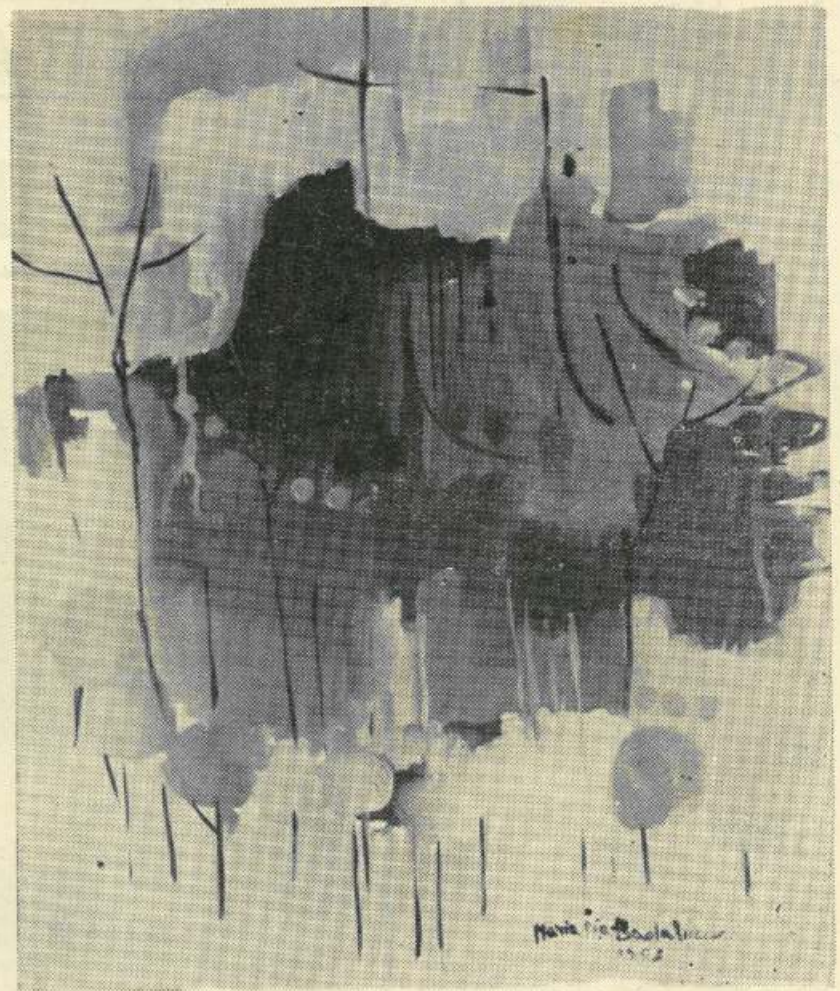
« Poteva pensarci prima — dicono i nipoti. E, allegramente si dividono la eredità. E Lola, che dell'eredità faceva parte insieme a barattoli, alambicchi e storte, a chi sarebbe toccata?

La cagna si mostrò, però, più sensibile della parentela. Visto che il padrone era andato, visto che l'allontanavano a calci, s'accommodò a vivere per le strade, finché la prese l'accalappiacani e la mandò al Creatore con una buona dose di sticnina nella pancia.

IRENE MARRONE RUSSO

ALLA GALLERIA D'ARTE Mostra di Badalucco e Tardia

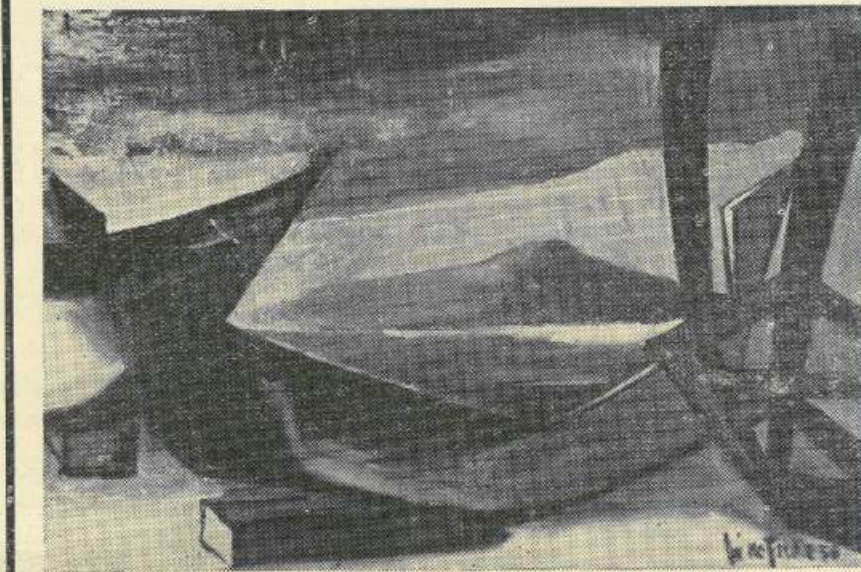
Non possiamo fare a meno di occuparci con tutta sincerità anche se con simpatia di questi giovani espositori, Maria Pia Badalucco e Lino Tardia, i quali si presentano al giudizio del pubblico con il nuovo linguaggio artistico che risponde alle istanze dello spirito del nostro tempo. Sarebbe molto ingratissimo se noi non riconoscessimo nei loro lavori l'ansia di una conquista spirituale, la ricerca di un nuovo mondo di intuizioni e di nuovi mezzi espressivi. E' vero che il pubblico non facilmente si sintonizza con certe concezioni artistiche moderne tendenti a paralizzare i loro interessi su esperimenti formali, ma è questione di educazione di gusto, di predisporre a nuovi assaggi: si tratta di saper vedere ed intuire, mette si sullo stesso piano degli artisti che si distinguono dal pensiero comune per la propria individualità sensibile e quello che oggi può sembrare oscuro e indecifrabile, domani potrà essere di dominio magari comune, l'alto della esistenza spirituale dell'artista, la espressione di una nuova arte soddisfacente alle domande di più vasto pubblico. Con questo non vogliamo dire che Badalucco e Tardia si presentino con un linguaggio nuovo, ma riscontrato prima; soltanto — e questo è da registrare al loro attivo — rivelano già una decisa insofferenza degli schemi concettualistici e dei moduli espressivi tradizionali e cristallizzati e si inseriscono nelle esperienze pubbliche più recenti, aderendo a poetiche che esprimono nuove esigenze espressive. La realtà, per questi giovani spiriti sensibili non è quindi quella della comune esperienza; non dunque la natura nella sua esteriorità è l'obbiettivo, il centro focale dei loro interessi umani ed estetici ma, la viva forza interiore di essa, la vera essenza che l'anima. Questi loro interessi, questi dati della loro vocazione sono registrati nei lavori dipinti su tela e su carta, esposti nel salone della Galleria d'Arte



Maria Pia Badalucco - Presagio di pioggia

della Provincia, che testimoniano appunto sensibilità ed emozioni pure. Dalla smaterializzazione della realtà nei dipinti dei due artisti, il colore concreto il loro spirito creativo. Nel « Presagio di pioggia » della Badalucco si rivelano immagini di poesia che sembrano animare dal sogno, gli alberi acquistano un soffio di vita irreali, gli esseri tronchi sembrano svanire sotto una tenue luce, il tutto è reso diafano dalle tinte delicate. Qui, come nella « Cala » l'artista rivela la sua spontaneità e stilisticamente si allontana in certo modo dagli altri lavori in cui l'accordo cromatico è anche realizzato unitamente ai valori plastici che rievocano un mondo favoloso, una realtà astratta. Il giovane Tardia rivela una tecnica più irrequieta; il suo eclettismo è testimoniato dallo stile delle sue opere, dalla ricerca spaziale, dall'accogliimento di motivi e suggerimenti che determinano una visione non completamente unitaria. Il suo spirito di artista si avvicina ora a Morandi, per la ricerca del senso segreto delle cose (« Natura e morte ») ora rivela egli gustosi misti a corrente astrattista (« Barconi ») in cui rivela anche motivi di Luciano Gaspari appartenente alla corrente astratto-concreto; e d'altra parte il colore vibrante ed un tessuto pittorico denso e piatto lo orienta verso nuove conquiste spaziali. Se nel complesso di una piena conquista artistica a proposito di Badalucco e Tardia non possiamo ancora parlare, e chiarirsi, su tuttavia i segni della loro personalità, sui cui sviluppi possiamo con certezza contare. La loro stessa giovane età è una apertura di speranze e di future più definite definizioni artistiche — ne sono garanzia gli esiti notevoli già in questi quadri raggiunti.

UMBERTO SCALZO



Lino Tardia - Barconi

TACCUINO ROMANO

Tante vecchie illusioni...

Durante l'ora di colazione ricevo una telefonata. E' il commendatore Z., un tale che ho conosciuto presso un editore romano. Mi dice che ha parlato di me a un editore il quale dovrebbe lanciare un'opera importante. Vorrebbe lanciare idee. Decidiamo di vederci nel pomeriggio a Piazza di Spagna. L'ufficio di questo editore è lì vicino.

Arrivo puntuale all'appuntamento. Il commendatore mi ragguaglia, pregandomi d'interessarmi alla cosa, perché si tratta di un affare molto serio. Ascolto senza interrompere, ma non credo a quello che dice: Roma, come tutte le grandi città, è piena di visionari. Andiamo a vedere anche questo.

Saliamo per una scala angusta. Sulla porta una piccola taga: « Edizioni X.Y. ». Ci viene ad aprire un vecchietto. Ho l'impressione che sia stato svegliato dal suono stridulo del campanello. Ci precede per annunciarmi. Il generale è occupatissimo, e ci prega di attendere qualche minuto. Guardo il commendatore. « Ah, dimenticavo di dirle che è un generale dell'esercito in pensione. Un uomo in gamba ».

Entriamo. Ci viene incontro una figura ancora agile, piuttosto attempata, ma con un'aria di chi sa cosa.

Concorso letterario ACCADEMIA ITALIANA DEI POETI

Segnalazione

Con legittimo vivissimo compiacimento, appendiamo, e ne diamo notizia ai nostri lettori, che la Sig.ra Elena Barbera Lombardo, nostra collaboratrice e redattrice della pagina mazzarese, ha ottenuto una segnalazione al Concorso letterario indetto dalla Accademia Italiana dei Poeti - Roma, per la sezione *Novelle e Leggende d'Italia*.

Alla scrittrice dalla penna agile e dalla felice fantasia, che ha già al suo attivo molti ed importanti riconoscimenti letterari, vadano i rallegramenti più affettuosi della famiglia del Giornale.

con i capelli tagliati a spazzola. Porta gli occhiali cerchiati di tartaruga. Avvengono le solite presentazioni a base di aggettivi superlativi. Chiedo subito dei chiarimenti sul volume da lanciare. « Ne parleremo a suo tempo », dice il generale, « ora voglio sentire il suo giudizio su questa mia ultima iniziativa ». Mi porge una piccola guida della città. La sfoglio, e noto che si tratta di un semplice elenco dei ristoranti romani. Dal mio volto devono aver capito che non so rendermi conto dell'utilità di quella guida. Interviene il commendatore: « Proprio in questo consiste la trovata. E' un'idea geniale. Vede, se avessimo messo dentro tutte le cose che si trovano nelle comuni guide, avremmo fatto una cosa scontata. Invece, questa è una cosa originalissima: soltanto i ristoranti col prezzo. Tenga presente: in nessuna guida lei trova il prezzo. Qui invece c'è il prezzo. Sembrava un'inezia, ma è una grossa trovata. Non esito a dire: una bomba ».

Faccio sforzi per dare un barlume di luce al mio viso opaco. Dico: « Certamente, certamente: la cosa è molto utile ». « Utile? Ma dica pure formidabile, straordinaria! Questa guida rivoluzionerà il mercato. Vengo e mi spiego. Tutti i ristoranti saranno costretti a rispettare il prezzo, per cui il cliente ha facoltà di scelta, e la scelta porterà i proprietari dei ristoranti a contentarsi il cliente. Con quale risultato? Eh, con quale risultato? ». Mi accorgo che vuole da me la risposta. « Che gli dico? », penso fra me. Poi dico: « Certo, il risultato non può essere che ottimo ». Il generale si aggiusta gli occhiali per guardarmi meglio. « Caro dottore, il risultato è che i prezzi devono scendere. Scendere! E' chiaro! ».

Non so più che cosa dire. Per fortuna si passa all'argomento del libro da lanciare. Il generale dice: « Passiamo pure alla questione del libro. Si tratta, come lei può immaginare, di un'opera di successo, patrocinata da un grande

ente... ». « Qual'è, scusi, questo ente? ». Non l'abbiamo ancora trovato, ma sarà senz'altro un grande ente. Anzi, ha qualche idea lei? ».

« Cercati di schemarmi: « Sa, dovrei pensarci ». « Ci pensi. Ci pensi. Dunque, io penso che se ne potrebbe o stampare due milioni di copie. A occhio e croce c'è una spesa di o tanta milioni ». « Ottanta milioni sono una bella cifra », dico io, e subito mi pento di aver detto quella frase, piuttosto idiota. « Sì, una bella cifra. Noi contiamo di ricavare un utile di otto milioni. Fosse anche più ». A questo punto si alzò, girò, attento alla scrivania, e si piantò in faccia a me. « Lei, cosa ne dice? Se ha delle idee, le butti fuori ». « Io dico, scusi la domanda: questi ottanta milioni lei ce l'ha già, naturalmente? ». « Ma, caro dottore, mi meraviglio: se avessi ottanta milioni, non avrei bisogno di lanciare il libro ». « Giusto, ben detto. Allora ne avrà quanta, cinquanta... ». « Ecco, proprio così: ci vorrebbero almeno cinquanta milioni. Lei sa dove potremmo trovarli? Ecco, se lei riuscisse a farci trovare questi cinquanta milioni, anche quaranta, lei entrerebbe nell'affare come socio. Dico socio ».

A questo punto capii che non sapevo più andare via, e che non mi avrebbero più lasciato in pace. Dissi: « Senz'altro, generale, fra tre giorni lei avrà mie notizie ». « Cinquanta, ha detto? Io penso di trovargliene almeno sessanta, e forse anche settanta. Anzi, ora che ci penso, è bene che vada, perché questa persona sta proprio per partire: bisogna che la veda subito. Arrivederci, generale. Arrivederci commendatore... ». « No, l'accompagno ».

Ecco col commendatore. Piazza di Spagna, inondata dal sole, è una meraviglia. Vedo che il commendatore sta sulle spine. Dice: « Ma lei è veramente in grado di trovare sessanta milioni? ». « Certo, commendatore. Per me trovare sessanta milioni è uno scherzo ». « Ma davvero? ». « Certo ». « Ma allora, con ses-

santa milioni, ci conviene stamparlo da noi il libro, e dividiamo noi il guadagno ». « Giusto. Lei ha le to il dattiloscritto di questo libro? ». « No, ma conosco la persona che deve scriverlo ». « Siamo a posto ».

Il commendatore parla e mi scruta. E' un vecchio assicuratore sui settanta anni. Non è ancor convinto che scherzavo. Vedo che cingimuna qualche cosa dentro di sé. « E se pensassimo ad industrializzarci diversamente quei sessanta milioni? ». « Mi ci lasci pensare ».

Ci salutiamo con reciproche raccomandazioni: acqua in bocca. Mi fermo in un bar di Piazza di Spagna. Bevo il caffè pensando che ho sessanta milioni da industrializzare. Ma non mi sento preoccupato. Direi quasi che sono contento. La vita è bella.

SALVATORE CHIOLO
NOTIZIE SUI LIBRI
T. PAPA
La Sicilia
canta il Rosario a Maria
(G. Priulla - Editore Palermo)
L'Autore del libro, noto per altri saggi di ricerca storica e letteraria, porta ancora il suo contributo valido all'approfondimento dell'anima popolare, attraverso la paziente raccolta delle voci più genuine che il dialetto conserva, ma che la civiltà livellatrice, minaccia di disperdere e di seppellire nell'oblio.

Richiamate all'attenzione degli studiosi non è soltanto opera di me filologia ma anche di edificazione morale e religiosa che riconferma la vitalità di una espressione e di un sentimento su cui si fonda tutta la tradizione gaudiosa, dolorosa e gloriosa del nostro popolo.

Ne raccomandiamo per ciò la lettura per i suoi pregi spirituali e per il suo impegno parentetico.

GIUSEPPE COTTONE

LA LIRICA MODERNA

E' uscito un libro - chiave per la comprensione della poesia moderna

Il lettore e lo studioso di poesia classica, e quindi un lettore dal gusto raffinato su testi che la tradizione e il tempo hanno scelto fra migliaia e migliaia, quando, spinto dal suo interesse per la poesia, si avvicina all'improvviso alla lirica moderna, spesso si trova disorientato o incerto su un giudizio, o incapace di accogliere in sé, con serenità, il messaggio del tutto nuovo che questo tipo di poesia gli invia. E' uno stato d'animo d'infusissimo, ed è il primo che tutti abbiamo provato o proviamo accostandoci a qualche espressione d'arte o di vita fino a quel momento sconosciuta e che per lo più contrasta con l'idea che, di quella medesima espressione, si era consolidata prima, attraverso alte esperienze: altri libri, altre idee, altro modo di intendere vita ed arte.

Per questo, molte volte, in un primo momento respingiamo senza nemmeno discutere il nuovo aspetto di quel « fatto », dichiarandoci nettamente dall'altra parte; ma poi, di quel medesimo « fatto », ci giungono messaggi da altre fonti, e siamo costretti, così, anche se non subito, a fermarci su ciò che prima avevamo respinto.

Accade allora, che ciò che ci era apparso così contrario alla nostra natura, alla nostra visione del mondo (e dell'arte, che è tutt'uno) ci si configura con maggior nettezza di contorni, ci rivela caratteri che possono avere una corrispondenza con noi stessi, ci apre a volte un modo ancora del tutto sconosciuto di concepire le cose, un modo che ha un suo fascino e una sua indiscutibile verità: allora, a poco a poco penetrando in quel nuovo mondo che ci si delinea dinanzi, ci interessiamo, ci appassioniamo, infine amiamo coloro che sono stati capaci di farci conoscere quei nuovi aspetti che noi neppure sospettavamo.

Eppure, spesso tutto giunge a noi con ancora i segni dell'incertezza: quante volte un poeta moderno affascina oscuramente, e non riusciamo a capirne la causa, né la vera struttura della sua concezione, né il carattere precipuo della sua creazione. Esistono anche molti preconcetti che ci negano un'apertura maggiore, una fiducia che ci permetterebbe più rapido accostamento.

Abolire i preconcetti, lasciarsi vincere dal discorso poetico, ecco il primo passo per accostarsi alla poesia: ma per la poesia moderna, che ha operato un disacco violento dalla tradizione classica, occorre che qualcuno « insegni la strada, ci indichi gli incerti e i passaggi, e insomma ci mostri con pazienza ed amore in che cosa veramente consista la poesia moderna.

Crede che un libro come questo che Hugo Friedrich (un noto studioso germanico di letterature e romanze) ha pubblicato recentemente presso Garzanti di Milano, dal titolo *La lirica moderna* (nella economicissima serie *Saper tutto*; la traduzione, molto chiara ed accurata, è di Pio e Bernardina Marzolla) sia un libro - chiave per tutti i lettori che vogliono capire ed amare nella sua verità e nella sua originalità la poesia moderna.

E con poesia moderna, avverte Hugo Friedrich, si deve intendere la poesia che segna per la prima volta il distacco dalla tradizione che potremmo dire classica, quindi occorre risalire a Baudelaire, che egli chiama « il poeta della modernità », passare per Rimbaud, soffermarsi su Mallarmé, non dimenticando di ricercare alcune più lontane origini in Rousseau, Diderot, Novallis. Solo allora si potrà passare alla poesia del novecento, e riconosce e in essa i legami, non la rottura, con la poesia dell'ottocento.

Avverte ancora Hugo Friedrich che per parlare della poesia moderna, non ci si può limitare alla conoscenza particolare di un solo paese, ma è indispensabile allargare i confini e paragonare fra loro voci provenienti dai diversi territori culturali: si vedrà allora che la lirica moderna delle varie nazioni possiede somiglianze, analogie, concomitanze e d'interessi e di ispirazione, e che insomma ha creato una vastissima zona culturale comune, appunto senza badare a frontiere e confini: lo spirito moderno, pur mantenendo peculiarità nazionali, è diventato internazionale, e parla ovunque con gli stessi fondamentali caratteri. Per questo Hugo Friedrich prende in considerazione poeti di varie nazioni, Francia, Spagna, Inghilterra, Italia, Germania, e la paragona continua-

mente, e ricerca in loro le caratteristiche, le derivazioni, le somiglianze.

Del novecento esamina particolarmente la lirica spagnola, e soprattutto Garcia Lorea e Guillén, con riferimenti a Diego, Alberti e Jménez; della Francia, Apollinaire e Valéry, con riferimenti a Eluard, Aragon, Saint-John Perse, Jouve, Ponge, Prévert e Queneau; fra gli italiani studia particolarmente Ungaretti, al quale dedica alcune pagine e del quale sottolinea il frammentarismo, riconoscendo in esso la maggior efficacia lirica (« la più acuta efficacia lirica è raggiunta nelle poesie brevi » dice di Ungaretti). Di Montale, che certo conosce meno, riporta opinioni come « Nessuno scrive ebbe versi se il problema della poesia fosse quello di farsi capire », quando vuol dimostrare, attraverso pure altre citazioni, l'oscurità di principio caratteristica di tutta la lirica moderna; o esamina un procedimento caratteristico (quello di fornire le note necessarie all'intendimento del testo lirico); oppure ne riferisce la fama di traduttore di Eliot. Altre studia brevemente una poesia dalle Occidentali. Cita qualche volta anche Quasimodo (che non conosce forse abbastanza) e ne riporta « Alata aria amare fronde esala », quando spiega attraverso vari esempi di scrittori l'inversione lirica di ordinamenti reali. Della poesia di lingua inglese (Inghilterra ed America del Nord) studia soprattutto Eliot e Ezra Pound. Della Germania (alla quale non dà certo la parte del leone, benché Friedrich sia tedesco) esamina soprattutto Benn e Trakl, fra i più anziani, e Marie Luise Kaschnitz e Karl Krolow fra i più giovani.

Così, attraverso un vasto e approfondito panorama dei poeti più importanti dell'ottocento e del novecento, tutta la lirica moderna ci si rappresenta davanti come un meraviglioso fin'ricco di personaggi, ognuno dei quali ha un carattere e si muove in un suo mondo, ma tutti insieme formano un unico, vasto complesso.

Ma oltre a questo merito, va dato a Hugo Friedrich l'altro, grandissimo, di aver individuato e descritto con tanta chiarezza e insieme tanta semplicità di esposizione, i caratteri generali, propri di tutta la poesia moderna: con questo libro ci si può accostare ai testi moderni e contemporanei sicuri di saper avvertire, ora, il loro significato, di inquadrare le opere nel senso generale della poesia moderna. Di questa lirica egli ci indica l'« oscurità di principio », la volontà dissonanza, la drammaticità aggressiva, le varie categorie negative, l'amore per la fantasia e insieme per la razionalità, la magia, il gusto del grottesco, la frammentarietà, e lo stupore che opera sul lettore.

Eppure questo libro non è e non vuole essere una storia della lirica moderna: vuole delineare la sua struttura: e infatti il titolo originale è appunto « Die Struktur der modernen Lyrik », *Struttura della lirica moderna* (edito dalla Rowohlt Deutsche Enzyklopaedie). Qui sta un altro pregio del Friedrich, che non classifica nettamente, non incasella i poeti, ma li a ticola liberamente fra loro, il apparente, il affratella, nella sua difficile ricerca dei « sintomi dell'audace, dura modernità » che si vela d'arcano, e la polifonia dei significati. Lavoro questo tanto più meritorio, in quanto Hugo Friedrich sinceramente e modestamente (benedetta modestia) dichiara che di fronte alle novità della lirica moderna anch'egli si è sentito spesso disorientato e sorpreso, e che anch'egli come tanti altri lettori, si trova a maggior agio con Goethe (cioè con i classici) piuttosto che con i « moderni »: ma afferma che la poesia nuova, come del resto tutta l'arte moderna alla quale fa parecchi riferimenti nel corso del volume (musica, pittura, scultura) « la si può amare o la si può respingere. Ma deve essere un amore o un rifiuto che si basa sulla conoscenza ».

Completa il libro una scelta di testi originali di poeti di varie nazioni (con traduzioni a fronte) che introduce a una conoscenza diretta di poesie del novecento: Apollinaire, Valéry, Eluard, Saint-John Perse, Prévert, Garcia Lorea, Rafael Alberti, Eliot, Benn, Krolow, Marie Luise Kaschnitz, Ungaretti, Montale.

Un libro, insomma, da leggere e da conservare fra i volumi più preziosi e più utili.

GILDA MUSA

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.
COMODISSIME RATE

Mazara "Inclita Urbis,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Raccontino al Sindaco

Il racconto comincia così:
 Era una sera d'autunno; da poco aveva smesso di piovere; il cielo era grigio come la carta vetrata. Un povero giovane, andando faticosamente contro vento percorreva quel tratto di strada che va da via G.C. Adia verso il Ponte sul Mazarò, quando una macchina, in verità troppo frettolosa, affrontando la curva, gli spruzzò addosso fanghiglia che ridusse le sue sembianze come un dipinto moderno. Egli invecchiò dapprima con il guidatore, augurandogli sinceramente di andare a quel paese, ma poi pensò che se il Sindaco avesse provveduto a far appianare gli avvallamenti che presentava la strada, tutto ciò non gli sarebbe accaduto e si disse, come tutti dicono quando non sanno che cosa dire, che la colpa era tutta del Sindaco. Come se ciò non bastasse, giunto sul Ponte, per evitare l'acqua che scorreva a fiumi, ma soprattutto per dar più vita alle sue scarpe, saltò sul microscopico e abberciato marciapiede pensò alla frase fatta « sul filo del rasoio ».

Non sapendo fare l'equilibrista andò a finire sul molle piano dell'acqua infangata, assumendo l'aspetto di un lottatore giapponese; e invocando tutti i Santi del Paradiso, nessuno escluso, si alzò a malapena, gli occhi appiccicati, le gambe traballanti e le mani protese in avanti. Avanzò. La città era buia come un foglio di carta carbone (infatti s'era spenta la luce); un cane randagio latrava cupamente. Aveva fame. Vide un lumicino lontano lontano, e pieno di speranza si avviò.

Quand'ècco, che fu e che non fu, si ritrovò per terra; la sua faccia lurida, nera per il fango, rossa per l'ira e gialla per il freddo, sbatte ignominiosamente a terra e un rigagnolo di sangue gli scese giù per le labbra. Che cosa era successo? Era scappato che aveva inciampato in un tronco d'albero di proprietà di un sottostante cantiere di barbe, depositato nello spiazzale. Egli giacque riverso. Ma forse qualche Santo del Paradiso si mosse a pietà, perché passò lì un vecchino con un lumicino acceso ed un mantello rosso, che lo sollevò e gli offrì un cordiale.

Ma accadde che....
 (Il resto alla prossima puntata).
 Dalle memorie di Nonno Sabrutto

Carovita

Tutti ne parlano: dai settimanali a rotocalco ai quotidiani, alle riviste. Economisti, uomini politici, giornalisti qualificati, grandi firme, insomma. Noi che non siamo una grande firma vorremmo tuttavia dire la nostra opinione da questo cantuccio di provincia dove i morsi del cavatone non sono meno amari e, naturalmente, lo faremo da buon-sensai, faremo certi conti alla «fiminina» come si suol dire. Diciamo subito ai nostri amici lettori che noi non intendiamo proporci il problema di raddizzare le gambe ai cani, né di offrire soluzioni miracolistiche, né di avanzare proposte di fa e questo o quell'altro. Non potremmo farlo perché umilmente riconosciamo che non ne avremo la possibilità, ma ciò non ci può impedire di esprimere democraticamente il nostro pensiero.

Incominciamo le nostre, per così dire, divagazioni economiche dal giorno in cui al tempo della campagna dello zibibbo ci capitò di leggere su un quotidiano palermitano una lettera di un commerciante milanese calato nel Sud per l'acquisto della squisitissima uva, onde immetterla nel mercato milanese. Egli scriveva che a Pantelleria lo zibibbo veniva pagato al produttore dalle 35 alle 40 lire il chilo e che a Palermo, Napoli, Roma, Milano, veniva venduto ad un prezzo quintuplicato e forse più. A noi non importava molto questa considerazione: ma non potevamo nascerne la nostra meraviglia e sorpresa e ci dicevamo: « Perbacco! Se è vero che lo zibibbo a Pantelleria viene acquistato a quel prezzo, come mai poi a Mazara dobbiamo pagarlo a 120 lire? — Successivamente leggemo su una Rivista una lettera al Direttore dal titolo « Tremende verità ». In questa lettera un ex-commerciante all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli assicurava che in tempi normali, quando cioè non c'erano né guerra né inflazioni, la sua lecita attività commerciale gli rendeva il 20 per cento! Con un capitale circolante di circa cento mila lire, egli ricavava settimanalmente qualche cosa come ottocentocinquanta mila lire, rivendendo all'ingrosso frutta e verdura ad un prezzo da set e a dieci volte maggiore di quello speso per acquistarle. A conti fatti l'utile netto ammon-tava per lui a qualche cosa come trenta milioni! C'è da sgranare tanto d'occhil Però, soggiunge l'ex commerciante, questi rilevanti guadagni in Italia non sono gli unici, perché ad esempio « l'olio di oliva » importato dalla Germania e prodotto « chimicamente » in Italia da grasi destinati alla produzione dei saponi e venduto a circa L. 500 al litro, costa all'importatore o al produttore circa cinquanta lire al chilo con un utile, nel tempo compreso tra l'acquisto e la vendita, del 1200%, che in un anno supera l'utile del 30.000% di cui sopra. Poi parla delle banane che in Germania vengono vendute a Lit. 100 il chilo mentre noi le paghiamo a L. 500. Confessiamo a questo punto che la lettura di quella lettera diede anche a noi le vertigini: ma non ci persavse. Ci spieghiamo. No che noi non crediamo a quanto l'ex commerciante ha scritto, ma non riusciamo a persuaderci come simili cose possano avvenire o si lasci che avvengano. Infatti noi ragioniamo semplicisticamente: perché non vendere da te a cinque volte anziché da sette a dieci quello che si è comprato uno? Invece di guadagnare trenta milioni all'anno, se ne potrebbero guadagnare venti, e venti milioni non sono disprezzabili, in verità! Si consentì ebbe, però, al prossimo di vivere un po' più umanamente e cristianamente, e per converso meno bestialmente e meno disperatamente. Ma il classico diavoletto che sta al fondo del nostro subconsciente ci dice sottovoce: — Hai dimenticato? O auri sacra fames! O esecanda fame dell'ol! — E in quel momento ci siamo ricordati, anche per un istintivo accostamento, di un precetto evangelico che dice: — Quod superest date pauperibus — la cui moderna interpretazione è molto diversa da quella tradizionale, come ci ha detto un nostro caro e dotto amico sacerdote e cioè:

— Date ai poveri quello che è sopra (il piatto) e non quello che avanza. — Sicché abbiamo pensato che il problema economico è anche un problema morale, per cui, se nel mondo ci fosse un po' più di umanità e di fraterna comprensione, non si verificherebbero casi come quel padre di sei figli il quale, stanco di aver bussato a tutte le porte per ottenere un lavoro, alla fine sfiduciato e disperato ingerì una buona dose di tintura di iodio onde porre fine al suo tormento. Nel nostro semplice modo di vedere e abbiamo allora pensato a tante cose. C'è sembrato logico e legittimo fare raffronti di questo genere. Nel 1938, anno preso come punto di riferimento dai nostri economisti, un uovo (cominciando come i romani « ab ovo ») costava 30 centesimi, o a costa 40 lire: centotrentavolte di più; un chilo di pane costava L. 1,20; ora L. 120: cento volte di più; un chilo di agnello L. 4,50 ora L. 900: duecento volte di più; un litro d'olio L. 3,50, ora L. 600: centotrenta volte di più e potremmo continuare all'infinito questi raffronti, sicuri di non trovare una merce sola che non costi almeno cento volte il prezzo di anteguerra. Non riusciamo a comprendere quindi come, ponendo uno la media del costo della vita nel 1938, si possa affermare che sia salito solamente a quota 68! Ma lasciamo queste elucubrazioni agli economisti di carriera. Noi constatiamo soltanto una cosa: che non si sa più come far quadrare il domestico bilancio. Secondo qualcuno bisognerebbe costituire un nuovo sindacato: il sindacato dei Consumatori! Se questa proposta fosse nostra non ci prenderebbero sul serio, per cui ci limitiamo a dire che se dubbiissimo della serietà del proponente ci sarebbe da farci sopra veramente una omérica risata. Tuttavia vogliamo prenderla in considerazione? Sotto, amici lettori! Scriveteci i vostri suggerimenti. Non interessa sapere chi ce li scriverà; a noi basterà semplicemente conoscere le vostre opinioni.

Il nostro indirizzo vi è noto.
 S. LA TORRE
 Una visuale poco edificante

Rigagnolo d'acqua sporca sul Corso Vittorio Veneto

Un permanente rigagnolo d'acqua sporca potrà ammirare chi si trovi a passare lungo il Corso Vittorio Veneto, precisamente dove ha inizio la via Mons. La Cava che conduce in Piazza S. Francesco. Sembra infatti che gli abitanti della adiacente Via Monteverdi abbiano la lodevole abitudine di gettare tutta l'acqua sporca dalle finestre o dalle porte sulla strada, e poiché la via prosegue in discesa, il maleodorante rigagnolo scorre tranquillo verso Corso Vittorio Veneto. Chi è nato a Mazara o vi abita da molti anni è ormai abituato a saltare il rigagnolo e magari a trarre auspici dalla nera fanghiglia di varia natura che ne forma i bordi o dai rimasugli schiumosi che si sfanno lentamente al sole. Come gli antichi aruspices dalle viscere degli animali sacrificati agli dei.

Ma chi a Mazara viene per diporto? Sappiamo quali potranno essere i recanditi pensieri di un turista nel vedere simili sconcezze e soprattutto nel constatare che nessuno, né tampoco le guardie, sia capace di mettervi la parola « fine ».

Non ci sembra che si tratti di una questione d'alta finanza per cui le casse del Comune ne potrebbero essere scosse. Basterebbe, a nostro avviso, che le guardie prendessero finalmente qualche contravvenzione agli abitanti di Via Monteverdi, i quali dimostrano di non avere alcun rispetto per la dignità della città di cui fanno parte e per gli abitanti delle adiacenti vie Mons. La Cava e Vittorio Veneto.

Ma, a questo punto soggiungiamo noi, perché gli abitanti delle anzidette vie non protestano? Per iscritto s'in-

La Girandola

I giornali comunicano che è stata inaugurata la ferrovia elettrica Messina-Catania. A quando l'inaugurazione della linea Palermo-Trapani?

Anche via Castelvetro, neh! non facciamo scherzi!

A proposito di Castelvetro. Bisognava vedere l'altro giorno prendere di assalto da destra e da sinistra, davanti e dietro, l'automotrice delle 6,20! Colpa anche della pioggia che ci metteva puresse una mano.

A proposito di pioggia: una mattina, dopo una nottata d'acqua, abbiamo dovuto consentire ad un nostro vicino di transitare per casa nostra, perché il passaggio del suo portone era colmo di acqua.

A proposito di acqua: avvertiamo i concittadini di farsene una riserva per questa estate! Non si sa mai quel che potrà capitare.

Qualcuno ci ha detto: Beh, come va con la luce? — Ci abbiamo risposto che, a quel che sembra i medici chiamati a consulto ne abbiano diagnosticato la malattia: intermittenze croniche.

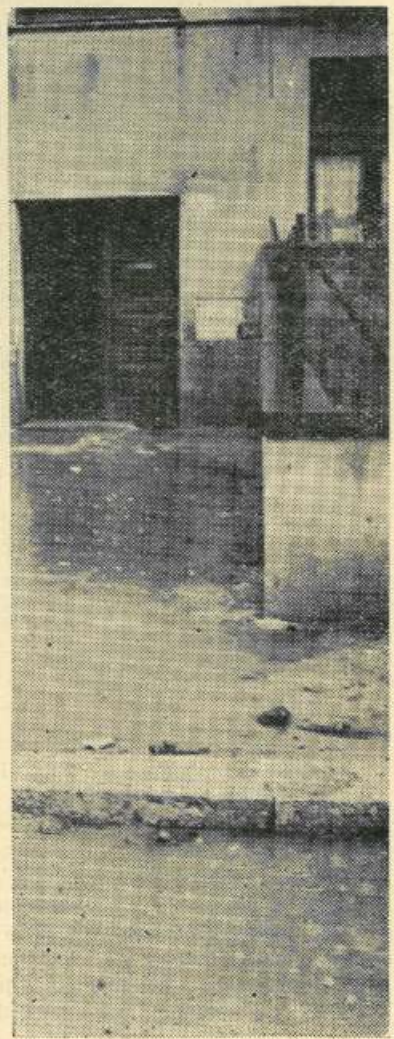
Ci dicono che la banchina dove attraccano le barche col pesce sia scarsamente illuminata. Non si potrebbe provvedere, visto che lo scarico avviene quasi sempre di notte?

Gli orologi della cabina elettrica di Via Ponte sul Mazarò, pare che finalmente siano stati sincronizzati. Ma ci dicono che lo spegnimento anticipato della pubblica illuminazione avvenga per quartiere. Non sappiamo con quale sistema. Abbiamo visto una volta di mattina tutto il quartiere oltre ferrovia immerso nel buio. Non si potrebbe sapere come va questa faccenda?

LEDA

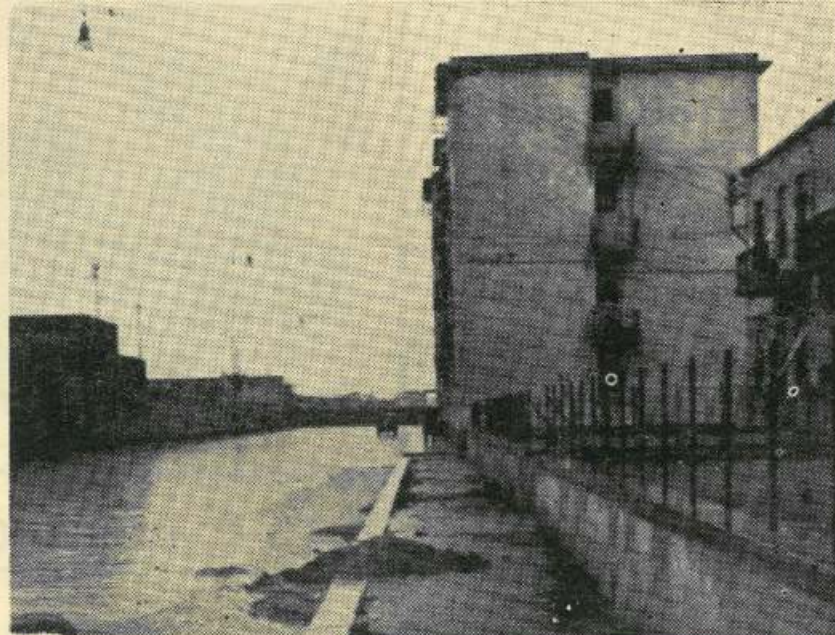
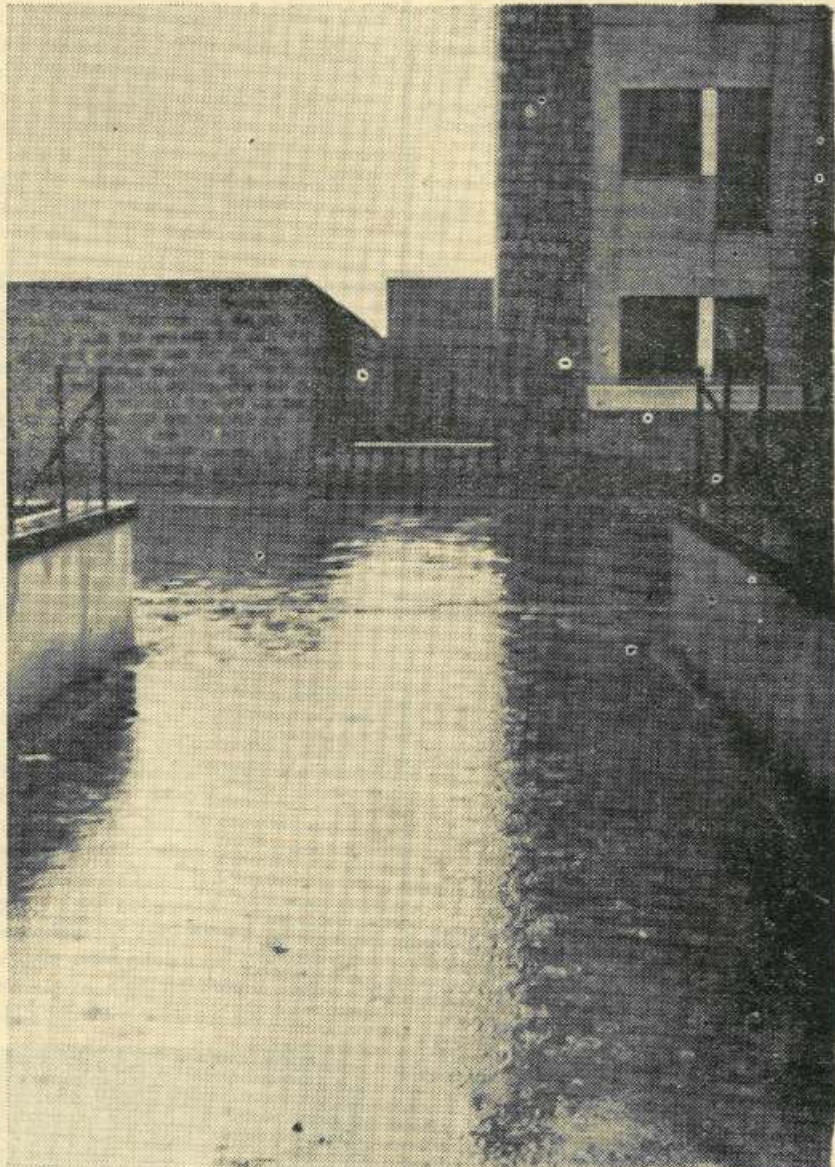
TRANSMAZZARO

Quando piove ci vuole la barca



Questo è lo stato dei marciapiedi e dell'accesso ai portoni nella via Favara Scurto, dove sembra che Amministrazione comunale e INA-CASE abbiano congiurato per rendere sempre più difficile la vita agli abitanti. Infatti, dopo l'asfaltatura della strada, i marciapiedi sono stati lasciati allo stato quo, forse pensando di adoperarli come serbatoi d'acqua piovana (visto che manca l'acqua anche d'inverno nelle tubature); e dopo i famosi muretti dell'INA-CASE, visibili nelle foto, gli accessi di alcuni portoni (chissà poi perché due pesi e due misure?) di pertinenza della stessa società appaltante, sono stati lasciati « a conca » in modo che gli inquilini per uscire, o debbono indossare stivaloni di gomma, o comperarsi una piccola barca.

Dunni c'è vista, nun ci voli prova! (Foto Boscarino).



UN ESPOSTO CHE CHIEDE GIUSTIZIA

L'ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI ED IL "VILLAGGIO DEI PESCATORI"

E' opportuna una chiarificazione da parte dell'Ente che sembra trascuri i motivi fondamentali del suo essere: quello di venire incontro alle necessità dei lavoratori

Ci perviene in copia, a mezzo raccomandata, un esposto indirizzato all'On. Ludovico Corrao, Assessore Regionale vi LL. PP., ed alle massime Autorità dello Stato, della Regione, della Provincia. Pubblichiamo integralmente l'esposto anzidetto, meravigliati del fatto che una tale drammatica situazione possa essere sfuggita alle Autorità responsabili e che ancora nell'anno di grazia in cui viviamo si possano consentire, sia pure ad Enti importanti quale l'Istituto Autonomo Case Popolari, posizioni di intransigenza che non fanno certamente onore né all'Ente stesso né agli uomini che lo dirigono.

Siamo certi che l'intervento dell'On. Ludovico Corrao, tanto sensibile ai problemi dei meno abbienti, farà luce completa con assoluta urgenza, sui fatti denunciati.

Gli abitanti del Villaggio dei Pescatori di Mazara del Vallo espongono quanto appresso:

L'IACP di Trapani nell'anno 1956 a Mazara del Vallo ha bandito un concorso per l'assegnazione di diverse lotti di case denominate Villaggio Pescatori, appunto perché dovevano essere assegnati ai pescatori poveri abitanti nei quartieri più malsani del paese. Il bando di concorso stabiliva il prezzo di

L. 10.500 mensile, per il quale nessun pescatore ha inoltrato domanda. Dopo un anno circa l'IACP bandiva nuovamente il concorso dove potevano partecipare tutti i cittadini, senza fare menzione di prezzo del canone di affitto.

I concorrenti furono sufficienti ad occupare tutti gli appartamenti disponibili. Nel mese di dicembre 1957 i concorrenti venivano invitati a contrattare per un prezzo di L. 6.800 mensile. Gli appartamenti e ano incompleti: mancanza di luce elettrica, di acqua, di vetri, senza strade, motivo per cui gli assegnatari quasi la maggioranza si rifiutava di contrattare. Ma siccome si è in periodo di carenza di alloggi molti assegnatari hanno dovuto accettare quelle condizioni. L'IACP approfittando della penuria di case, ha fatto firmare un contratto in bianco, con promesse che prevedevano:

ad altre Autorità competenti, chiedendo anzitutto la definizione degli alloggi e il ribasso del prezzo del canone mensile pari degli altri Istituti. Nessuna risposta è pervenuta, tranne che lo sfratto con una media di L. 21.000 di spese per ogni inquilino che ammontano a L. 1.400.000 circa che vanno per la maggior parte al legale dell'IACP.

Dato questa situazione si è formata una deputazione composta di inquilini. Accompagnata dal Sindaco di Mazara si è recata a Trapani a conferire con il legale dell'Istituto Avv. Eros Costa ma non si è concluso nulla perché mancavano i dirigenti dell'IACP. Però si stabiliva con lo stesso legale di fare una riunione a Mazara con l'intervento del Dottor Minore Presidente dell'IACP. La riunione è avvenuta: però invece del Presidente era presente il Direttore; costui non accettava le istanze degli inquilini e insisteva affinché fossero pagati i mensili arretrati; alla domanda perché non hanno risposto alla istanza fatta dagli inquilini nel mese di luglio scorso il Direttore rispondeva dispostamente che non c'era nulla da fare. Tale risposta avrebbe dovuta darla nel mese di luglio prima di ordinare lo sfratto colle relative spese a carico di poveri senza tetto. In ultimo si stabiliva che avrebbero dilazionato il pagamento degli arretrati,

pagando ogni mese una mensilità e mezza. Dopo circa otto giorni gli inquilini sono stati informati dal legale avv. Eros Costa con lettera del 28.10.1958 che l'I.A.C.P. aveva accordato il pagamento invitata al pagamento entro 10 giorni delle spese legali più quelle comprendenti il foglio ingiuntivo di sfratto notificato agli.

Invece di venire incontro alla povera gente si servono di metodi borbonici sfrattando la gente come indesiderata e senza scrupoli si gravano di spese tanti padri di famiglia operai che spesso volte non possono pagare lo stesso affitto.

(segue in 6. pag.)

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Arredamenti Mobilificio BOCINA
 Via Umberto I, 142 - Via Vittorio Veneto, 29
 MAZARA DEL VALLO

Cartolibreria Athena di E. Milone
 Via S. Giuseppe, 11 - MAZARA DEL VALLO - Via S. Giuseppe, 11

Gioacchino Piccione
 TESSUTI E CONFEZIONI ALTA MODA
 Via Garibaldi, 50-52 MAZARA DEL VALLO

Studio Fotografico
Boscarino
 Corso Umberto, 32
 MAZARA

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94

Torna in Patria dopo 16 anni la salma d'un eroico figlio di Marsala

La salma di Tano Basile, proveniente da Ragusa in Dalmazia, è stata accolta con affetto dalla città di Benevento dove è stata tumulata

Chi dei Marsalesi non ricorda Tano Basile, la sua figura di uomo sereno, sorridente alla vita e all'avvenire, devoto alla famiglia e alla Patria, fino al sacrificio, fino alla morte. Chi non ricorda, fra i Professori anziani della provincia di Trapani, Tano Basile Provveditore agli Studi, devoto alla Scuola e operante per un suo migliore divenire!



Tano Basile, morto in Ragusa di Dalmazia il 16 dicembre 1942, per difendere l'onore della Patria in armi, dopo avere dato alla Patria parte vivissima della sua carne e del suo spirito nella guerra del 1915-18, fu cittadino che illustrò Marsala e che ancora la città garibaldina ricorda come oratore folto e colto, come studioso e letterato, come poeta la cui opera merita certo di vedere la luce in un giorno che non sia lontano.

Egli, Eroe del sacrificio e della fede, è rimasto per tanti anni, fredda spoglia d'Uomo mortale, nel Cimitero Militare della città dalmata; e la sua tomba è stata tuttavia allietata dal fiore deposto da mani pietose che guardano all'eroismo e all'abnegazione con cui s'affronta il pericolo e la morte, senz'ombra d'incerti e incivili rancori. Ora finalmente, il 5 del corrente novembre, quella spoglia ha rivisto la Patria venerata: è tornata a Benevento che fu la sede ultima della attività professionale di Tano Basile. E Benevento ha tributato al non dimenticato suo cittadino l'omaggio del fiore del fiore e di tanti fiori che dai balconi piovevano, pioggia devota e commossa.

Il 6 novembre, in una chiesetta di Benevento, si sono svolti semplici funerali.

Al Cimitero elevati discorsi in onore dell'Estinto sono stati pronunziati dal Provveditore agli Studi e dal Sindaco della Città. Tutte le Scuole di Benevento erano rappresentate. Bandiere di tutte le Associazioni Civili e Militari, cinte di lutto, erano frammiste al corteo funebre.

Al Cimitero elevati discorsi in onore dell'Estinto sono stati pronunziati dal Provveditore agli Studi e dal Sindaco della Città. Tutte le Scuole di Benevento erano rappresentate. Bandiere di tutte le Associazioni Civili e Militari, cinte di lutto, erano frammiste al corteo funebre.

LA CORTE DI ASSISE convocata a Marsala

Con ordinanza in data 13 ottobre 1958 del Primo Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Romano, è stata convocata a Marsala la Corte di Assise di Trapani.

Il giorno 17 novembre si inizieranno così i procedimenti penali a carico di numerosi imputati i quali, per aver commesso i fatti nel territorio di Marsala, saranno giudicati nella nostra Città, in ottemperanza al principio del «fori commissi delicti».

Il Collegio sembra risulterà così composto: De Giacomo, Presidente; Giacomelli, Pubblico Ministero. Giudici Popolari: Efficenti; Accuso Bartolomeo da Camporeale, Di Girolamo Giovanni da Marsala, Milazzo Nicolò da Marsala, Caraci Antonio da Alcamo, Bianco Giacomo da Calatani, Lo Monaco Carmelo da Alcamo; Supplenti: Sammartano Rosalia da Marsala, Di Bernardo Pietro da Alcamo, Messina Matteo da Marsala, Allegra Gaspare da Santa Ninfa.

Tra gli avvocati difensori figurano i nomi dei più illustri forensi della provincia quali: Paolo Camassa, Barraco, Alcamo, Pantaleo, Giannitrapani, Rubino, T'loita, Scuderi, Bologna, Macaluso, Lentini, Ricevuto, Nola, Marino.

Si prevedono giornate di intensa emozione. I delitti da giudicare si riferiscono a Violenza carnale, omicidi, tentati omicidi, rapine aggravate, reati tutti commessi nel territorio di Marsala.

S. F.

Interrogazione alla Camera L'on. Del Giudice per il porto di Marsala

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere se e quando intende finanziare i lavori di riparazione della banchina del porto di Marsala, le cui opere sono state giudicate indispensabili ed urgenti da parte dell'ufficio tecnico del Genio Civile opere marittime di Palermo e previste per un ammontare di L. 40.000.000, non essendo più possibile procrastinare «sine die» un provvedimento che è della massima importanza per tutte le attività industriali e commerciali che, con l'aggravarsi del cedimento — della banchina in questione, e con la sua conseguente completa inutilizzazione, verrebbero a subire notevoli danni.

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere se e quando intende finanziare i lavori di riparazione della banchina del porto di Marsala, le cui opere sono state giudicate indispensabili ed urgenti da parte dell'ufficio tecnico del Genio Civile opere marittime di Palermo e previste per un ammontare di L. 40.000.000, non essendo più possibile procrastinare «sine die» un provvedimento che è della massima importanza per tutte le attività industriali e commerciali che, con l'aggravarsi del cedimento — della banchina in questione, e con la sua conseguente completa inutilizzazione, verrebbero a subire notevoli danni.

Raccomandate con r.r.

Spediamo raccomandate con r.r. per avvisi, consigli e proteste:

Al cittadini di Salemi che sopportano con serena rassegnazione i contratti tra SALES e Comune che per niente fanno i loro interessi;

agli abitanti della via Garibaldi che sperano sempre che la strada venga rinnovata e sperando sperano invecchiano e ripetono il vecchio detto arcaico: «chi di speranza ecc. ecc.»

a quelli che si domandano quale sarà la struttura finale della «bagneruola» al centro di piazza della Libertà che dovrebbe essere considerata «fontana»

allo «zio Mantusino» che sperava che con l'articolo della scorsa settimana potesse ottenere il riaccoglimento della luce elettrica;

per ricordar loro che il Signore ci ha dato gli occhi anche per piangere.

GIOVANNI CALVITTO

CORRISPONDENZA DA SALEMI

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA VIA MELA, 2

Con provvedimento ministeriale Disposta la chiusura del carcere di Salemi

Ci giunge notizia che, con recente provvedimento del Ministero di Grazia e Giustizia, è stata disposta la chiusura provvisoria del carcere mandamentale di Salemi. Dobbiamo rilevare che, se da un lato il provvedimento ministeriale appare quanto mai opportuno per le deficienti condizioni sia di igiene che di stabilità dei locali finora adibiti a carcere, dall'altro desidereremmo essere rassicurati sulla soluzione definitiva del problema carcerario nella nostra città.

E' da parecchi anni ormai che, a quanto ci risulta, esiste un progetto regolamentare approvato dai Ministeri competenti per la costruzione di un nuovo stabilimento di pena. Tuttavia, nonostante l'interessamento delle autorità comunali e dell'intervento del Ministero della Giustizia non è stato possibile al Comune di ottenere i fondi necessari per trasformare il progetto in realtà.

Se le nostre informazioni sono esatte, una pratica in tal senso era stata regolarmente avviata dal nostro Comune presso la Cassa Depositi e Prestiti, ma, nonostante la migliore volontà della attuale amministrazione, come di quelle precedenti, nulla di concreto si è potuto ottenere.

Ci domandiamo se i problemi che riguardano la restrizione dei detenuti negli istituti carcerari debbano essere sempre posti ad altri, senza dubbio meritevoli di ogni interesse, ma che tuttavia non involgono problemi di così ampia portata giuridica e morale, quale quelli appunto relativi alla detenzione.

Non è, infatti, un mistero che, a malgrado delle ripetute promesse e delle buone intenzioni, la situazione carceraria in Italia è ben lungi dall'essere vicina a quelle norme di igiene e di edilizia che invece trovano pratica attuazione in moltissimi altri paesi civili. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'assistenza ai carcerati (e nell'accezione del termine deve farsi rientrare anche la sistemazione igienica e spaziale del detenuto) è precetto divino ed umano che risponde ad imperiose esigenze di giustizia. Giacché, se all'uomo può ritenersi consentito il diritto di restringere i propri simili, come dannosi alla società, così privandoli del bene supremo della libertà, non si può dimenticare che egli ha anche il correlativo dovere di evitare i rigori di un insopportabile stato igienico ed ambientale che degrada la stes-

sa natura umana. In particolare è da segnalare l'ambigua situazione delle carceri mandamentali le quali costruite con danaro del Comune e dotate di custodi sempre a carico dell'Amministrazione Comunale, dipendono dal Ministero della Giustizia. Tutto ciò fa sì che non abbiamo mai fine le lungaggini burocratiche relative al miglioramento ed al rinnovo dei locali con sicuro pregiudizio della funzionalità delle case di detenzione. Purtroppo, il legislatore non ha saputo a tutt'oggi dare una sistemazione regolamentare tale da evitare il disservizio delle carceri mandamentali.

Perché lo Stato non partecipa direttamente ad una funzione di così primaria importanza? Perché non interviene con opportuni sussidi e sovvenzioni che possano, in tale campo, sostenere le esauite finanze della maggior parte dei Comuni d'Italia? Perché, in definitiva,

GIOVANNI CALVITTO

Riflettendoci su.....

Che io sappia, mancano ancora parecchi mesi a carnevale, e penso che soltanto allora sia logico, anche se contro decreto, portare delle maschere più o meno comiche, e camuffarsi nei modi più impensati.

Tu, lo so, la faccia di carnevale ce l'hai sempre, è un dono che Madre Natura, evidentemente di buon umore, ti ha voluto dare, ma che proprio ora ti metti a fare il buffone, proprio non so giustificarti.

Ti ho visto l'altro giorno, caro Giancalvi, andare verso i pubblici W.C. col volto coperto da un qualche cosa di indefinito, che sta tra la maschera subacquea e quella antigas. Certo verso quei luoghi ti ha spinto qualche impellente bisogno, è chiaro, ma quella maschera, quella pseudo armatura, perché?

Chissà, forse doveva servirvi per difenderti dalle pestifere esalazioni emanate da quei graziosi monumenti lasciati da Vespasiano; e dato che siamo in tempi molto diversi da quelli imperiali, naturalmente sono privi di acqua, anche perché, credo ormai sono abbastanza sazì di bere.

Suvvia, Giancalvi, non esagerare, non è poi cascato il mondo, e in un ca-

so o nell'altro, arricciando più o meno il naso, la pipì la si fa sempre. Così facendo dimostri di non aver letto S. Francesco, altrimenti ti ricorderesti che l'acqua è preziosa, e quindi non si può erogare all'umile volgo questa rarità, ed è anche soprattutto «casta» e «ta comprendi che in un luogo simile...»

Dunque, coraggio e meno accanimento.

Non fare come quell'altra volta allo stadio comunale, quando, per esserti inavvertito contro il cattivo gioco e le faziosità dell'arbitro ti sei prodotta alla mano una ferita lacerante-contusa guaribile in sette giorni, avendotela presa col filo spinato che, molto esteticamente, ornava un lato del rettangolo di gioco. Chi te l'ha fatta? Ma stattene a casa, al calduccio, seduto davanti al video, ed addormentati pure alle ninne-nanne della T.V.; non avrai molto da rimpiangere, forse solo il fatto di non aver assistito alle acrobatiche papere degli atleti di questa nostra squadra, sette volte ripetute. Ed inoltre risparmierei qualche quintaluccio di fango alle tue lussuose scarpe.

Sì, le tue scarpe di camoscio nero, tanto rare in questi ultimi tempi. M

GIOVANNI LOIACONO

mi sembra che tu sia l'unico a portarle, e di conseguenza a non esserti accorto che, al primo pianto di Giove, le strade si arricchiscono di larghe pozzanghere. E tu continui a portarle; ah, «Birban-tolu!» Ma che non lo sudi il tuo denaro? Fai pure allora. Ma fammi un favore, non visi arde con esse i quei tieri del nobile «Rabbato», perché avendo le soles di «bufalo» ti faranno ricordare a tue spese quanto tu sia poco pratico nello sciare.

E comprati il parapoggia, che già diluvia. Peccato: non ce l'hai più quello precedente, quello comprato da un ciarlatano di piazza che non te lo cedeva per 1000, né per 900, né per 800, ma, porca l'oca, ci perdeva, solo per lire trecento.

Poveino, nell'attraversare l'irregolare budello della strada maestra, nell'intricato alternarsi di alti e bassi di funghi neri, ricovette tanti squarci e ferite che sembrava reduce della guerra in Corea!

Non è il caso di piangere, Giancalvi, puoi consolarti pensando che non sei stato il primo a dire «Eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti!»

GIOVANNI LOIACONO

Contro la ventilata soppressione dei servizi di linea della Tirrenia

I nostri rappresentanti politici devono far sentire in tempo utile agli organi competenti quali gravi conseguenze dal provvedimento potrebbero derivare alla vita economica della nostra città

La vita di questa nostra città è più ita di problemi di quanto possa apparire a prima vista. E tra questi problemi non pochi sono quelli che riguardano il nostro porto, questa cenerentola tra le tante zone più o meno trascurate. Qualche tempo fa, parlando in un articolo della necessità di un porto peschereccio, abbiamo fatto rilevare come, se è vero che la nostra città è principalmente una città agricola e, specificamente vitivinicola, è anche vero che una buona parte dei suoi cittadini vive dell'attività peschereccia e, aggiungiamo ora, per la vita del porto. Ora, non soltanto come entità fisica il nostro porto è malandato (e sopra ciò ritorneremo in un prossimo articolo), ma rischia ora di essere colpito a morte nel suo significato economico con la soppressione delle linee della Società «Tirrenia» di navigazione. La Società «Tirrenia» è l'unica Società che collega il porto di Marsala con buona parte del resto del nostro Paese e specialmente con quella Sardegna che rappresenta un ottimo sbocco economico per la nostra città.

Infatti la Società «Tirrenia» mantiene con il nostro Porto due linee: la 6/16 e la 33. La prima, costituita da due piroscafi, compie la linea del Tirreno e ci allaccia con la Sardegna, la seconda si spinge in tutto l'Adriatico, con altri tre piroscafi. Questi sono gli unici piroscafi che assicurano una vera e propria attività commerciale al porto di Marsala e che, praticamente, danno lavoro a tutti i portuali. Non solo, ma come ci faceva ben osservare uno dei lavoratori portuali stessi, queste linee sorreggono parecchie attività collaterali, come quella degli spedizionieri, e, in definitiva, la loro soppressione sarebbe sentita anche dalle nostre industrie vicine che per certe loro spedizioni dovrebbero trasportare il loro prodotto fino al porto di Palermo.

Malgrado questi caratteri di necessità vitale le voci che il Ministero competente abbia intenzione di sopprimere parecchie linee di navigazione e che tra queste vi siano anche quelle interessanti il nostro Porto si fanno sempre più insistenti. Non è una notizia nuova del resto. Già da alcuni anni si sa che al Ministero è allo studio un progetto per la soppressione appunto di alcune «linee», e già nel 1956 la Associazione

dei nostri Lavoratori Portuali aveva inviato un telegramma alla Associazione Nazionale dei Lavoratori Portuali perché difendesse presso il Ministero della Marina gli interessi di questo porto.

Noi pensiamo che prima che si prendano decisioni del genere, cioè di recare un tale danno a tutta una classe lavoratrice e in genere alla attività economica della città tutta, gli organi competenti debbano rendersi conto delle responsabilità che si accollano e agire soprattutto

in vista del bene dei lavoratori; ora è indubbio che il bene dei nostri lavoratori lo si fa soltanto mantenendo questa fonte di lavoro costituita dalle linee della «Tirrenia» ed è per questo che noi ci sentiamo in dovere di rivolgere ai Ministeri competenti l'invito a non attuare il suddetto progetto di abolizione delle «linee», che ci è stato rivolto dai lavoratori del Porto di Marsala.

GIOVANNI LOMBARDO

Inadeguato il servizio postale

Da parecchio tempo ci viene segnalato che il servizio di distribuzione della Posta non si esplica in maniera del tutto conveniente.

Registriamo e riportiamo soltanto le lagnanze che abbiamo ritenuto maggiormente valide e più degne di essere prese nella debita considerazione.

Gli abitanti di tutta la zona della via Trapani, fino a Santa Venera ed oltre, si lagnano del fatto che la distribuzione della Posta, proprio lì, viene effettuata una volta sola ogni ventiquattrore, mentre nel resto della città la distribuzione avviene regolarmente due volte in un giorno. Ora, poiché la zona di via Trapani fino a Santa Venera, da un po' di tempo a questa parte, è considerata rientrate nel perimetro urbano, non si comprende il perché di questa sperequazione. Le leggi vanno fatte e rispettate integralmente e non a metà, dicono i cittadini reclamanti; e non è difficile argomentare che, se i fatti stanno effettivamente come da loro denunciati, essi hanno ragione da vendere.

La stessa osservazione, e di conseguenza la stessa lagnanza, ci vien passata dagli abitanti nella zona fuori Porta Garibaldi i quali asseriscono che lì la posta viene distribuita una sola volta al giorno, mentre, ad esempio, in tutta la via Gramsci, la distribuzione avviene regolarmente due volte al giorno. Non si comprende, dice la lettera dei cittadini, come venga considerata zona fuori del perimetro urbano quella fuori Porta Garibaldi mentre la via Gramsci, ed è logico che sia così, rientra nel perimetro stesso.

Analogo è la lamentela degli abitanti della zona di Ponte e Casabianca, fin dove arriva il perimetro della città. Ora da tutte queste osservazioni è evidente che il personale impiegato per la distribuzione della Posta è ormai insufficiente e non rispondente all'avvenuto incremento della città. Dove per altro i «portaletti» sono obbligati a portare addosso borse di venti e più chili perché sono loro assegnate delle zone troppo vaste.

Ciò, a parte il fatto che sfianca i portaletti e, potrebbe mettere il cittadino nell'impossibilità di ricevere a casa, dov'è direttamente destinato, un pacchetto contenente magari soltanto un libro.

Nella da addebitare ai portaletti che non possono certo, oltre che della posta ordinaria, caricarsi di pacchi e pacchetti. Ma il tutto non soddisfa il cittadino che ha pur diritto di essere meglio servito da una organizzazione di diritto pubblico.

Occorre pertanto aumentare il personale. E' questa l'esigenza più evidente ed immediata.

LA VESPA

Un inconveniente da eliminare

I treni debbono arrivare in orario

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore, La prego di consentirmi di esporre un inconveniente che interessa vaste categorie di persone che risiedono nella provincia e segnatamente a Marsala.

Il treno locale n. 4913, proveniente da Castelvetrano, deve arrivare a Trapani alle ore 7,52; però giornalmente a Marsala sosta circa venti minuti e arriva a Trapani alle ore 8,15.

Tale treno è sempre affollatissimo di impiegati, studenti, professori, operai, che non arrivano per questa sosta, in tempo utile al lavoro.

Il treno locale n. 4914, in partenza da Trapani alle ore 12,40, si dimostra inadatto specialmente per gli impiegati, i professori, gli studenti, i quali per pochi minuti non possono usarne perché l'orario di chiusura degli Uffici e delle Scuole è normalmente alle ore 12,30 e quindi non fanno in tempo ad arrivare in Stazione alle 12,40.

Sarebbe necessaria protrarre di altri dieci minuti la partenza di questo treno; e ciò non disturberebbe l'orario di altri treni in transito fra Trapani e Castelvetrano.

Tale richiesta è stata presentata già al Compartimento Ferroviario di Palermo, ma finora senza nessun esito.

Grazie dell'ospitalità e voglia gradire cordiali saluti

M. P.

Giovedì 13 corrente, nella chiesa di S. Matteo è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio del

Gav. Dott. Domenico Cucchiara deceduto un mese fa a Lecce, dove, per lunghi anni, fu rettore del Convitto Nazionale.

Al rito hanno assistito parenti ed amici.

Vive condoglianze «Panorama» porge all'Ins. Baldassare Cucchiara, fratello dell'Estinto, ed ai congiunti tutti.

Sette giorni

Tre feriti, di cui uno grave, si sono avuti in un incidente stradale avvenuto in Contrada Matarocco. Il giorno 9, verso le 18,15, venivano trasportati al posto di pronto soccorso dell'Ospedale Civico, tale Grassellino Vincenzo di anni 42, abitante in via Collegio 31, tale Di Dia Giovanna di anni 30 moglie del Grassellino e tale Pantaleo Luigi. Il medico di guardia Dr. Casciolo riscontrava al Grassellino grave stato di choc traumatico, p.abbile frattura cranica, ferita lacerata estesa circa cm. 5 alla regione mentoniera, escoriazioni allo zigomo destro ed al ginocchio sinistro, ematoma palpebrale destro ed otopostegia sinistra, giudicandolo guaribile in giorni 10 s.e. e facendolo immediatamente ricoverare; alla moglie riscontrava valida contusione ed escoriazioni al naso, al labbro inferiore, ematoma alla bozza frontale sinistra, giudicandola guaribile in giorni 5 s.e.; al Pantaleo riscontrava escoriazioni diffuse al labbro superiore e alla regione mentoniera giudicandolo guaribile in giorni 5 s.e. Dalle indagini espletate è risultato che il Grassellino e la moglie procedevano a bordo di una motocicletta verso Marsala.

Ad un certo momento in Contrada Matarocco, non si sa per quale causa, il Grassellino investiva una motoguzzi, procedente nello stesso senso e pilotata dal Pantaleo, nella sua parte posteriore. Nell'urto tutti e tre i viaggiatori rimasero feriti e venivano premurosamente soccorsi da alcuni passanti.

Alcuni giorni fa, sullo stradale per Trapani, presso Contrada Bosco, si è verificato un incidente. Tale Frazzitta Tommaso di anni 20, abitante in Contrada Bosco, guidando la propria moto ed avendo a bordo, sul sedile posteriore, il fratello Frazzitta Antonio di anni 50 abitante in Contrada Bosco, percorreva lo stradale per Trapani, quando al IX Km. una moto sbucava da una scorciatoia, causando lo scontro con la moto del Frazzitta, che assieme al compagno rimaneva ferito a terra. Trasportati all'Ospedale, il medico di guardia dr. Casciolo riscontrava al Frazzitta Tommaso escoriazioni allo zigomo del dio medio della mano destra ed al ginocchio destro, mentre al Frazzitta Antonio riscontrava escoriazioni con ematoma alla bozza frontale destra ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Il giorno 11, tale Tobia Marino Antonia di anni 58 abitante in Contrada S. Leona, do, è stata trasportata all'Ospedale S. Biagio. Ivi il medico di guardia dr. Alestra riscontrava stato di choc traumatico, ferita lacerata contusa alla mucosa del vestibolo inferiore della bocca sulla linea mediana, escoriazioni allo zigomo destro, giudicandola guaribile in giorni 7 s.e. La stessa poi ha riferito d'essere stata investita in Contrada Birgi da una moto guidata da tale Monteleone Francesco.

G. U. R.

Senza trucchi, senza sconti fasulli

Televisori 21 pollici 18 valvole UHF

L. 149.000
pagamenti anche dilazionati

Presso la Ditta L.A.E. di ENZO AMATO

ULTIME DA MARSALA

L'Assessore Pipitone si è dimesso

Stamane circolava voce a Marsala che il Consigliere Comunale liberale, signor Giuseppe Pipitone, eletto Assessore nell'ultima tornata consiliare, ha rassegnato le dimissioni:

Le voci — che riportiamo a titolo di cronaca — precisano che una lettera espressa sarebbe pervenuta alla OPC nella mattinata di sabato e un'altra, raccomandata N. 1487, al Sindaco di Marsala, entrambe a firma del consigliere Giuseppe Pipitone e annunzianti le sue dimissioni da Assessore. La notizia merita pubblica conferma. Per dovere di cronaca dobbiamo tuttavia riferire che la notizia è smentita da qualche settore vicino ai liberali.

sezioni culturali dell'USIS di Palermo, Via Libertà 9, e di Catania, Corso Italia 25.

Riappalto servizio postale Favignana - Trapani

«La Direzione Provinciale PP. TT. di Trapani comunica che è indetto il riappalto del servizio di scorta degli effetti postali Favignana - Trapani e viceversa per la durata dal 1. aprile 1959 al 31 marzo 1962 con tacita riconferma per tre separati anni, salvo disdetta da darsi dall'Amministrazione tre mesi e dall'accollatario sei mesi prima della scadenza di ciascun periodo.

Per più dettagliate informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Provinciale PP. TT. di Trapani, onde prendere visione del programma di lavoro e dello schema del contratto da stipularsi».

UN ESPOSTO che chiede giustizia

(segue dalla 4.a pag.)
Ciò per fare comodo a qualche legale che va alla ricerca di clienti a cui spillare quattrini.

Questo è quanto succede nell'IACP di Trapani. La gente deve accontentarsi di case costruite modestamente, alloggi e molto lontano dal centro eppoi è obbligata a pagare più degli altri abitanti case tipo Popolare. Ciò è legale? Gli inquilini del Villaggio Pescatori di Mazara del Vallo si rivolgono e tutte le Autorità del Governo centrale, regionale e Provinciale, affinché vogliano intervenire per sistemare la cosa nel miglior modo.

Fiduciosi del benevolo intervento la sottofirma

Mazara del Vallo 6.11.1958
N.B. — All'ultima ora cosa incredibile, si fa rilevare che una quantità di famiglie hanno ricevuto citazione di comparizione davanti al Pretore di Mazara per rispondere del reato di occupazione arbitraria, nonostante che tali famiglie sono in possesso di regolare contratto stipulato con l'IACP.

(Seguono quarantasei firme)

Borse di studio per Salisburgo

Il Centro di Studi Americani di Salisburgo (Austria) annunzia che, durante i prossimi mesi invernati, verranno tenuti allo Schloss Leopoldskron di Salisburgo tre corsi su soggetti americani.

Il primo, dal 4 gennaio al 31 gennaio, avrà per tema «La politica estera americana»; il secondo, dall'8 febbraio al 7 marzo «Letteratura e mezzi di diffusione»; ed il terzo, dal 15 marzo all'11 aprile «Lavoro ed industria in America». Tutti i corsi sono tenuti in lingua inglese da professori universitari ed esperti statunitensi.

Per la partecipazione a tali corsi il Centro di Studi Americani di Salisburgo offre agli studiosi italiani borse di studio che comprendono le spese di vitto ed alloggio. A carico del partecipante rimangono le sole spese di iscrizione, fissate in 75 scellini austriaci (lire 19.000 circa) oltre alle spese di viaggio da e per Salisburgo.

I candidati dovranno sostenere una intervista - esame presso l'USIS di Palermo il 13 novembre p.v.

Per ulteriori informazioni ed il ritiro dei relativi moduli, rivolgersi alle

LA CRONACA DI ALCAMO

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

Un problema da risolvere al più presto

IL RITROVO BRACCIANTI AGRICOLI

«Ad Alcamo... ora si è costituito un Centro di ritrovo per i braccianti agricoli sotto il patrocinio delle pubbliche autorità. In questo centro, oltre a trovare ristoro e riposo, i braccianti possono contrattare e un dignitoso avviamento al lavoro». Così su «Prospettive Meridionali» (Magg. 1957 n. 5) scriveva Luigi Bellotti continuando col dire, generalizzando, che in Sicilia l'ambiente contadino si andava rapidamente evolvendo. Che cosa affermerebbe oggi, se, ritornando a generalizzare, partisse dalla promessa che il «Centro di ritrovo» è stato dalle Pubbliche Autorità chiuso senza un giustificato motivo e che i braccianti sono ritornati sulla piazza principale del paese ove è possibile incontrarli sin dalle primissime ore del mattino in attesa (quante volte vana?) di contrattare un avviamento più o meno dignitoso al lavoro? L'evoluzione si è trasformata in involuzione tornando così a far rivivere una secolare tradizione di folcloristica miseria che lungi dall'essere risolta tende anzi sempre più ad aggravarsi: l'attesa per l'avviamento al lavoro sotto i lamponi di Piazza Ciullo. Scene da «Capanna dello Zio Tom». Voluto dalla caparbia volontà dei braccianti agricoli aderenti alla CISL - USC di Alcamo guidati dal loro Segretario, Consigliere Comunale Milazzo, posto a fuoco il problema nei suoi cruciali termini dall'allora Delegato Zonale della CISL di Alcamo, Dr. Catalano, caldeggiato dall'On. Ludovico Corrao è montato ad oggetto di facile demagogia piazzuola da parte del Reggente la CISL di Trapani, sig. Cangialosi, il «ritrovo» venne alla luce dopo un patto lungo e difficoltoso. Sin dal suo nascere fu visto dalle autorità comunali come un male da sopportare necessariamente e i soldi spesi per esse quasi una elemosina cui non potevano sottrarsi. «Ci sono nuziati sui viddani a la bivanna» ebbe a dire, esprimendo un comune stato d'animo, un Consigliere Comunale discutendo del Centro in seno al Gruppo Consigliere del suo Partito. Naturalmente l'elargizione venne fatta anche con altri scopi: fare del «ritrovo» duttile strumento di facile propaganda elettorale, e mentre da più parti si affermava la necessità di affidarne la gestione ad apposita commissione mista di Consiglieri Comunali o braccianti agricoli o alle organizzazioni sindacali, o ai patronati di assistenza, oppure, infine con maggiore spirito realistico, al

l'ECA, come l'Ente più idoneo a garantire la funzionalità e gli scopi, si preferì tenerlo sotto il manto protettore della Amministrazione Comunale senza per giunta stilare un apposito regolamento che fosse garanzia di regolarità del funzionamento.

E' naturale pertanto e giusto che in queste condizioni la C. P. C. abbia l'anno scorso tagliata dal bilancio del Comune la somma stanziata. Per le poderose pressioni di Consiglieri Sindacalisti, primo tra tutti il sig. Vaccaro Pietro, venne alla fine votato un regolamento per il «Ritrovo». Regolamento che la C.P.C. respingeva per ovvi motivi che si appalesavano alla più superficiale lettura. Poi al 31 agosto il Centro chiudeva le sue porte. Nato male era finito anche peggio: sfittito. I braccianti agricoli naturalmente non dormono; hanno nominato una commissione, hanno parlato a destra ed a manca,

hanno interessato la Segreteria provinciale della CISL che sembra impegnata a risolvere per ora ben altri problemi e non trova il tempo per interessarsi a questo, sono decisi anche a scendere in iscopero per far riaprire il locale ove riparsi dall'acqua, dal vento, dal freddo... per conquistarsi il loro ritrovo e non venire assunti per dire una frase fatta, in piazza previa una toccatina dei muscoli. E' il momento che quelle tali pubbliche autorità che già si vantano di avere realizzato un'opera altamente sociale si mettano nell'ordine di idee di tornare ad aprire il ritrovo, di pagare il personale che già vi era addetto; che i sindacati si muovano; che il Consiglio Comunale cerchi di deliberare un regolamento vero, senza sottintesi, affidando il «Ritrovo» all'ECA. Solo così potrà essere risolto il problema che tanto sta a cuore alla più numerosa categoria della nostra Alcamo.

Il processo per i fatti del comizio Aldisio

Assolti tutti gli imputati

Lunedì scorso si è concluso nella nostra Pretura il processo penale contro i quattro imputati di avere turbato un comizio tenuto dall'On. Aldisio.

Come si ricorderà, nel maggio scorso, nella nostra piazza Ciullo, mentre l'On. Aldisio parlava di autonomia siciliana, alcune persone, in armonia con l'argomento trattato dall'oratore, hanno gridato il nome dell'on. Corrao.

Il fatto si è svolto proprio l'indomani del comizio tenuto a Palermo dall'On. Fanfani durante il quale si sono svolte serie azioni di disturbo all'oratore democristiano da parte di elementi di sinistra.

Dato l'immediato precedente e presato dalle severe circolari ricevute dal Ministero degli Interni, il Commissario di P.S. di Alcamo, Dr. C. Perino, istantaneamente, con una rapidità veramente ammirevole, procedeva al fermo di alcune persone, denunciando alla Autorità Giudiziaria, vca La Colla Paolo, Alessi Giacoma, Vaccaro Tommaso e Cruciani Paolo per avere turbato un comizio elettorale (reato di cui all'art. 99 delle legge elettorale vigente).

Ai denunciati, dopo alcuni giorni di permanenza in carcere, è stata concessa la libertà provvisoria ed oggi si è discussa la causa.

Fra i testi escussi abbiamo sentito alcuni dirigenti della D.C.: il prof. Mariano Milana, Sindaco della nostra Città, il comm. Salvatore Benenati, il dr. Gino Milana e l'ins. Vito Filippi. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Domenico Pugliese, Franco Pipitone, Vincenzo Fundarò Cafarelli e Felice Giordano ed ha dimostrato con dovizia di dottrina e di giurisprudenza, la assoluta insussistenza del reato sia per non essere stata raggiunta la prova del dolo sia perché nessun atto idoneo hanno posto in essere gli imputati per concretare l'ipotesi delittuosa prevista dalla legge elettorale.

Nel tardo pomeriggio, dopo le arringhe dei difensori il Pretore ha pronunciato sentenza con la quale venivano assolti gli imputati con formula piena.

Nella sala di udienza il pubblico ha accolto con vivo favore la sentenza.

ANTONIO MIRRIORRE

E' il quarto punto casalingo che vola via

Trapani: terra di conquiste

I granata strabiliano in trasferta e deludono sul campo amico

Trapani: Arbizani; De Dura, Ferrero; Villa, Bartolini, Povia; Gualiana, Da Passano, Magheri, Merendino, Zucchini.

Arezzo: Maggi; Martinelli, Santoni; Magherini, Paolini, Baloni; Magi, Tassinari, Pagliani, Remonti Morelli.

Arbitro: Sig. Sebastino di Taranto.

I granata soffrono il complesso del campo amico e dopo aver sbalordito in trasferta, fanno cilecca sul proprio terreno.

Proprio non si riesce a capire cosa abbia questo Trapani quando gioca sul proprio campo. Sembra che una misteriosa forza attacchi le gambe degli atleti costringendoli a un «non gioco» che si traduce in continui risultati negativi, quando non siano proprio catastrofici, vedi contro la Casertana. Quest'oggi contro un mediocre Arezzo c'erano tutte le premesse per una buona affermazione del Trapani, tanto più che la doppia trasferta di Chieti e l'Aquila aveva parlato chiaro e molto lodevolmente per il chiostro granata. Ancora una volta però gli appassionati tifosi trapanesi hanno dovuto ingoiare l'amaro e il loro grido di vittoria è rimasto compresso nella gola. Inizia l'incontro ed è l'Arezzo a farsi pericoloso sotto la rete di Arbizani, conquistando nel giro di dieci minuti ben quattro calci

d'angolo. Ribatè il Trapani, ma la sua pressione è discontinua e sterile; gli attaccanti granata (oggi in maglia azzurra per non confondersi con le maglie rosse degli ospiti) non si ritrovano e non sanno approfittare della precipitazione e della poca decisione dei difensori ospiti. Al 18' primo calcio d'angolo in favore dei padroni di casa, battuto dalla destra da Merendino, Villa riprende ma calcia debolmente e l'azione sfuma. Intanto l'Arezzo si ritira entro la propria metà campo cercando di far muro alla crescente ma disordinata pressione trapanese. Al 20' su tiro di Zucchini. Magheri riprende e lancia di precisione Merendino il quale, calmissimo, gli ritorna il pallone, tiro al volo del centro-avanti granata e la palla sibila un palmo sulla traversale. Continua l'incursione dei locali ed al 23' con una magnifica girata al volo Da Passano sfiora il bersaglio, dopo aver ricevuto un traversone dalla sinistra.

Dopo due calci d'angolo in favore del Trapani, rimasti infruttuosi, ripartono gli ospiti all'attacco, ma sporadicamente e con qualche azione di alleggerimento che non provoca il minimo pericolo per la sicura difesa trapanese. E' ancora l'ottimo Da Passano a staffilare e all'incrocio dei pali: Maggi con uno stupendo volo devia in calcio d'angolo, salvando la propria rete da un bel certo. Salgono di tono le azioni del Trapani, ma nessuna rete viene a sanzionare questa leggera prevalenza dei padroni di casa. Al 42' Magheri per poco non sbatte Maggi, ma il suo violentissimo tiro sfiora la traversa e termina sul fondo. Allo scadere dei primi 45 minuti un nettissimo mani in area di rievocazione non viene rilevato dall'arbitro che pertanto si becca fischi ed epiteti poco edificanti, dal pubblico esacerbato. Nella ripresa continuano ad attaccare Merendino e compagni spinti in avanti dai rilanci di De Dura e Povia, ma la rete di Maggi non capitola. Anzi sono proprio gli ospiti ad uscire le unghie e a farsi pericolosi con Pagliani, Remonti e Morelli. Ancora un tiro di Magheri al 21' sfiora il montante sulla destra, di Maggi terminando sul fondo. Si vede a questo punto che le velleità offensive dei locali si spengono a poco a poco, mentre la compagine aretina sale di giri. Ultimi minuti, ultime speranze di una vittoria che ormai il Trapani è irraggiungibile; non si accontentano del pareggio ormai acquisito, gli ospiti, tentando ripetutamente la via della rete e imbrigliando le già

annebbiate idee dei locali. Il fischio di chiusura del sig. Sebastino, sanziona lo zero a zero fra Arezzo e Trapani e così ben quattro punti della dotazione casalinga sono stati malamente sciupati.

DINO MUSTACCIA

Alcamo - Stella del Mare 3 a 1

Stella del Mare: Tantillo, Calais, Deiana, Rio, Cerrito, Musico, Arrigo, Barberino, Conzelli, Ca. ofalo, Minutella.

Alcamo: Russo, Serra, Scandaliato, Manugera, Novara, Giacoma, Badii, Mosiacci, Sorrentino, Bardi, Cefalo.

Arbitro: Sig. Marchetti di Trapani.

Reti: I Tempo: al 19' - Arigo (Stella del Mare); al 32' - Cefalo (Alcamo).

II Tempo: al 31' Sorrentino (Alcamo); al 44' - Sorrentino (Alcamo).

La partita era incominciata confusa e precipitosa, ma nel 2. tempo si è assistito alla ripresa dell'Alcamo. Con la vittoria odierna vediamo consolidata la posizione della bella squadra di Alcamo.

Squillante pareggio esterno

Marsala - L'Aquila 2 a 2

In una partita aperta ed accesissima gli uomini di Vergazzola hanno guadagnato un altro prezioso punto nella difficile trasferta abruzzese

(Per telefono da L'Aquila)

Il Marsala ha disputato sul terreno dell'Aquila, capolista del girone, la più bella partita del Campionato. I giocatori azzurri hanno giocato una gara intelligente sul piano tattico, e molto combattuto su quello agonistico. Indubbiamente alla vigilia della partita tutto lasciava presupporre che il Marsala non sarebbe riuscito a spuntarla, nei riguardi di quello che meritatamente guida la classifica generale. I giocatori mar-

Marsala: Coppola, Stinco, Conticelli, De Maria, Etere, Riccobono, Lazzarino, Bua, Fabbro, Morici, Anselmi.

Vittoria: D'Agostino, Cipolla, Ricci, Vidal, Loprete, Buscema, Ceriani, Zanoncelli, Pantaleoni, Bacci, Del Negro.

Arbitro: Sig. Agrò di Palermo.

Reti: al 3' e al 34' della ripresa Pantaleoni.

(Dal nostro corrispondente)

Gran cornice di folla oggi al Vaccara per assistere alla prima sconfitta della squadra locale. Il pubblico era convenuto numeroso con la certezza di una facile vittoria giallo blu, idea suffragata dalle belle prove delle ultime settimane, ma purtroppo una vera doccia fredda è caduta sul capo dei poveri sportivi, che si son dovuti rodere il fegato per tutti i 90' di gioco in un continuo quanto vano incitare i propri giocatori. Oggi infatti il Marsala è stato davvero iriconoscibile: l'attacco, la sua forza, era sfuocato e inconcludente, mentre la difesa denunciava paurosi vuoti nei terzini; in conclusione solo la mediana ha giocato bene, ma dall'altro lato da sola non poteva reggere la intera squadra.

Di contro una compagine pratica ma soprattutto decisa e senza complimenti, che ha dominato tutta la partita, sia nei primi 45' minuti, nonostante il leg-

gelo predominio locale, riuscito a ben difendersi e a rendersi in qualche occasione pericoloso, come ancora nei secondi 45', quando, intuita la cattiva vena dei locali, spingeva a fondo l'azione riuscendo facilmente a passare.

Il Marsala ha giocato aperto e questo forse è stato il primo errore, perché ha dato modo al Vittoria, con la sua tattica a fisarmonica, di colpirla in contropiede.

(Una volta poi in vantaggio non ha avuto più la forza di riprendersi, però poi all'ultimo, demoralizzatasi andare alla deriva.)

Non sappiamo se l'odierna giornata nera dei canarini debba solo considerarsi come un semplice infortunio, ovvero un richiamo della realtà, a quei limiti propri della squadra che alcune partite, forse fortunate, avevano fatto scordare.

Noi speriamo però sia vera la prima ipotesi e ricordiamo all'intera compagine che nulla è perduto e che, mettendoci di troppo buono, si possono facilmente riguadagnare questi due punti perduti un po' troppo leggermente, forse per aver voluto sottovalutare un avversario invece pericolosissimo.

N. C.

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
Direttore responsabile

ANTONIO VENTO EDITORE
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

VIGILIA DEL CAMPIONATO DI LEGA GIOVANILE

La Polisportiva Tricolore quest'anno partecipa al campionato di Lega Giovanile con due squadre e cioè con la «Allievi» e la «Juniores». Ha anche in programma, sempre per il settore calcio, la partecipazione di una squadra di 2. Divisione al prossimo campionato provinciale. Allo scopo di conoscere il valore e la preparazione tecnica di ogni giocatore, l'Associazione, di recente ha organizzato due partite amichevoli, facendo scendere in campo due formazioni di giocatori di II Divisione, di cui, la prima che ha giocato con il «Salemi» era composta dai giovani: Guidemi Pasquale, Genna Carmelo, Marinò Vincenzo, Sorrentino Gaspare, Vinci Antonino, Titone Francesco, Fici Vito, Rallo Gaspare, Sorrentino Girolamo,

Pantaleo Ignazio, Chirco Carlo. Della squadra «Allievi» quest'anno fanno parte i giovani: Patti Pietro, Marceca Vito, Sata Vito, Palillo Salvatore, La Vela Giuseppe, Patti Antonino, Maltese Salvatore, Maggio Paolo, Sorrentino Pietro, Maggio Giovanni, Massalona Giovanni, Mauro Gaspare, Lo Cascio Michelangelo, Riggio Ignazio, Casano Teodoro. Della squadra «Juniores» fanno parte: Stabile Antonino, Montado Benedetto, Sata Lorenzo, Trapani Filippo, Maggio Francesco, Barrao Giuseppe, Bellitteri Carlo, Rallo Onofrio, Di Girolamo Giovanni, Angileri Giuseppe, Marceca Baldassare, Licasi Giuseppe, Ingoglia Antonino, Bua Giovanni, Reina Girolamo, Vinco Giuseppe, Sorrentino Francesco.



Una recente foto della II Divisione serie B appartenente alla Polisportiva Tricolore di Marsala. Da sinistra verso destra in piedi: l'allenatore Ignazio Pantaleo, Copparotta Vito, Rallo Francesco, Graffeo Matteo, Gioia Giovanni, Alagna Manuele, Riggio Giovanni, Mannone Antonino, il Consigliere Genna Carmelo, Mistretta Antonino, Marino Giuseppe, Del Puglia, Riggio Giuseppe. La foto è stata scattata in occasione di una partita amichevole con la Matteotti Juniores, battuta per 5 a 0.

Schedina ENALOTTO

1 Bari	1
2 Cagliari	2
3 Firenze	2
4 Genova	X
5 Milano	2
6 Napoli	1
7 Palermo	X
8 Roma	2
9 Torino	X
10 Venezia	2
11 Napoli	X
12 Roma	X

Monte premi: L. 62.465.316
Ai punti 12: » 12.493.063
» » 11: » 360.376
» » 10: » 22.362

Assai duttile e forte nella mediana, con un De Corte che sta disputando il migliore campionato dei cinque in maglia azzurra. L'attacco ha avuto in Noè e Frigo la coppia dei grandi giorni. E' un peccato veramente che Noè non abbia oggi segnato una sua rete, la meritava veramente per l'impegno profuso, per i lunghi lanci effettuati e per il senso di abnegazione verso i compagni di linea. Frigo all'altezza del suo compagno e Marin, nel gioco di copertura a metà campo è stato il regista di questo prestigioso successo azzurro in campo avversario.

C. F.

Studio Legale

Avv. Rosario Ballatore

Affari civili e penali

Corso Umberto, 50 - Tel. 41.326
Mazara del Vallo

Studio legale civile e canonico
Avv. TOMMASO MIRABELLA
Via Libertà, 62 - Tel. 20.909
PALERMO

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA

Giudizi di nullità davanti ai Tribunali Ecclesiastici
Dispense - Separazioni
Cause filiazione - paternità etc.
Pareri anche per corrispondenza

TOTOCALCIO

Alessandria - Bari	1
Bologna - Triestina	2
Inter - Lanerossi	1
Juventus - Milan	2
Lazio - Tal. Torino	1
Napoli - Roma	1
Padova - Fiorentina	X
Sampdoria - Genoa	1
Udinese - Spal	1
Simm. Monza - Novara	2
Taranto - Cagliari	1
Pisa - Biellese	X
Lecce - Fedit Roma	1